Giovedì 15 Gennaio 1931 IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 13
Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 150%, tassa prev. giorn. in più

Alla gloria dell' Italia

S' innalzeranno oggi a Rio de Janeiro le grida di due milioni di persone

Oggi, i transvolatori dell'Atlantico, al comando di S. E. Balbo, lasceranno Bahia per raggiungere Rio de Janeiro, dove gli areonauti sono attesi dalle nostre navi ed il tricolore d'Italia trionferà nel cielo e sul mare, dinanzi a due milioni di persone acclamanti.

La sosta a Bahia

I gloriosi navigatori dell'aria sostarono tre giorni. Tale sosta è dovuta a due ordini di ragioni: occorreva innanzitutto che gli otto esploratori, che prima erano scaglionati lungo la rotta oceanica e più tardi si erano concentrati presso la costa brasiliana, avessero disponibile il tempo necessario per coprire la distanza di 1400 chilometri che li separa da Rio de Janeiro e perchè potessero trovarsi all'imbocco della baia Botatego contemporaneamente all'arrivo della squadriglia aerea.

Era poi necessario attendere che Italo Balbo fosse guarito dalla febbriciattola che lo aveva colpito alla partenza da Natal. E nei tre giorni, anche gli equipaggi hanno potuto riposarsi dalle fatiche della impareggiabile traversata.

S. E. Balbo si è ristabilito. La partenza da Bahia per gli ultimi 1350 chilometri che occorre superare per giungere alla capitale brasiliana è avvenuta stamattina.

La stupenda baia dove si conchiuderà la storica impresa

La baia di Rio de Janeiro è stata paragonata a quella di Napoli e di Palermo. Non rassomiglia a nessuna, salvo in questo caso che essa è magnifica e che non rassomiglia a nessun altro luogo del mondo. Supponete riempito di acqua il fondo di una valle delle Dolomiti; della valle Auronzo, per esempio, e avrete qualcosa di analogo alla baia di Rio. Non mancherà la superba vegetazione, la veduta delle montagne lontane, la grandiosità dell'Oceano azzurro che si frange sui promontori che sorvegliano l'entrata.

La città di Rio è situata nella parte del golfo, vale a dire la più gran parte ne guarda l'interno poichè due o tre sobborghi si sono sviluppati attraverso una linea di terra che arriva fino all'Oceano. Rio si estende lungo la riva della sua baia per cinque o sei miglia di lunghezza e occupa tutto lo spazio tra l'acqua e le montagne. La città è divisa in parecchi quartieri per mezzo di creste che si staccano dalle montagne e che si avanzano fino al golfo.

Dietro la città si drizza la muraglia delle montagne rivestite per la maggior parte di lussureggianti foreste, ma talvolta aspre di rocce di granito grigio. Così Rio è come imprigionata tra le montagne e la baia. Non vi è punto della città dove guardando verso l'alto o verso il basso, non si abbia la vista chiusa del verde semovente della foresta e dall'azzurro scintillante del mare.

L'attesa frenetica

I telegrammi raccolgono le notizie dei giornali di Rio de Janeiro che narrano della frenetica attesa di tutto il popolo brasiliano per il grandioso avvenimento. Speciali piroscafi vi hanno fatto affluire da tutte le repubbliche dell'America latina, imponenti nuclei di nostri fratelli emigrati: 10 mila dell'Argentina, 5 mila dall'Uraguay e parecchie migliaia perfino dal lontano Cile. Magnifico pellegrinaggio di amore e di riconoscenza testimoniante come tutti gli italiani del continente hanno seguito col cuore la geniale impresa dei loro eroici fratelli.

A questo commovente tributo di solidarietà nazionale dato dai nostri fratelli sparsi nell'America meridionale, fa degno riscontro lo slancio del Governo e del popolo brasiliano. Giornali, ministri, generali, personalità d'ogni genere esprimono tutto il loro entusiasmo, tutta la loro ammirazione per l'impresa che aggiunge nuova impareggiabile gloria all'Italia.

Un entusiasmo così alto, così universale che oggi culminerà fino al delirio.

L'arrivo nella baia

RIO DE JANEIRO, 14. — Sono ormai terminati gli imponenti preparativi per ricevere gli aviatori italiani, che sono attesi in questa capitale per il tardo pomeriggio di domani, scortati da sette apparecchi dell'aviazione militare brasiliana che li incontreranno nel cielo di Victoria. Gli undici idrovolanti arriveranno davanti alla baia di Rio de Janeiro insieme alle otto navi italiane. Le navi si fermeranno a qualche chilometro fuori della baia, mentre gli idrovolanti faranno il loro ingresso nella baia in formazione. Tutti getteranno insieme le ancore. Italo Balbo alzerà allora sul suo idro il gagliardetto di comando, donatogli dai maremmani al momento della partenza da Orbetello: da una parte il gagliardetto è tricolore, dall'altra è azzurro con su ricamata un'aquila che sostiene il Fascio littorio in oro. Appena Balbo avrà innalzato il gagliardetto, le navi spareranno a salve diciannove colpi ognuna, ai quali risponderanno i forti di Rio. Quindi il Ministro dell'Aria, col suo Stato Maggiore composto da Valle, Maddalena e Longo, scenderà a terra e gli equipaggi lo seguiranno a dieci minuti di distanza.

Non diciamo del ricevimento, all'arrivo, da parte del Governo e delle autorità della capitale brasiliana, non delle successive onoranze e festività che attendono i nostri gloriosi aviatori.

Noteremo soltanto che, tra le feste preparate dalla collettività italiana residente al Brasile, quella che seguirà il momento culminante sarà la consegna (fissata per domenica nei locali del Fascio) delle medaglie commemorative coniate dai Fasci all'estero a ricordo dell'impresa. L'adunata avrà luogo domenica sera alle ore 21 e tutti gli italiani vi parteciperanno.

I festeggiamenti a Bahia

BAHIA, 15. — Grandi festeggiamenti sono stati qui tributati agli aviatori della crociera atlantica. Il Tennis Club ha organizzato un brillante ricevimento, al quale hanno partecipato alte personalità. Il Governatore dello Stato, dott. Amaral, ha offerto in onore del Ministro Balbo e dei suoi compagni di volo, un pranzo, al quale sono intervenuti i membri del Governo di Bahia e le principali autorità. Il Segretario di Stato agli Interni, Correida de Menezes, ha parlato inneggiando alla magnifica impresa italiana.

Ha risposto il generale Balbo, affermando che le transvolate atlantiche sono elementi propulsori di civiltà e di intese pacifiche fra i popoli.

Da ultimo il governatore Amaral ha brindato ai Capi di Stato dei due Paesi amici. L'Associazione della Stampa ha invitato nella propria sede i giornalisti della crociera, tributando loro cordiali accoglienze. Sono stati scambiati discorsi augurali. In onore del Ministro Balbo, il Fascio «Carlo Del Prete» ed il «Circolo Italiano» hanno offerto un ricevimento che si è svolto tra fervide manifestazioni di sentimenti patriottici.

Un attentato contro il Vicere' delle Indie

LONDRA, 15. — Le condizioni in India si fanno sempre più critiche. Siamo oggi di fronte alla lotta sorda e tenace di dieci milioni di individui che combattono per l'indipendenza del paese, mentre dall'altra parte un piccolo nucleo di armati bianchi, ossia cinquanta mila inglesi, si apprestano a difendere con tutti i mezzi in loro potere la dominazione britannica affermatasi nel paese dopo qualche secolo di dura conquista.

Oggi si ha notizia di un grave e misterioso attentato: un treno passeggeri è deragliato fra le Stazioni di Rangpur e Siampur e le circostanze nelle quali l'incidente si è verificato fanno credere ad un attentato. Un treno speciale che trasportava il Vicerè Lord Irwin e la consorte avrebbe dovuto transitare sullo stesso binario un'ora dopo. Il Vicerè sta compiendo un giro nelle varie provincie fra cui quella di Bengala.

Si ricorderà che l'anno scorso il Vicerè è scampato miracolosamente ad un attentato dinamitardo, quando il treno nel quale egli viaggiava veniva fatto saltare in aria con una bomba caricata a tempo, che scoppiò ad un miglio dalla stazione di Bombay. La vettura ristorante andò in frantumi e per un vero miracolo la vettura nella quale si trovava Lord Irwin non subì la stessa sorte.

La Cordigliera delle Ande sconvolta da eruzioni vulcaniche Una citta' invasa dalla lava

BUENOS AYRES, 15. — *Una formidabile eruzione, seguita da violente scosse di terremoto, è stata segnalata in diverse località della regione di Joma sulla Cordigliera delle Ande. La violenta eruzione iniziatasi verso le ore ventiquattro di ieri è stata accompagnata da un assordante esplosione che ha fatto crollare diverse abitazioni e ha proiettato persino dal letto gli abitanti delle località più lontane colti nel sonno. La cittadina di Poma è sconvolta sia dall'esplosione ch edalla colata di lava che scende dalle Ande distruggendo oltre alle case il bestiame e i raccolti. Le scosse sismiche si sono susseguite a vari intervalli per tutta la giornata e sono state registrate in diverse località appollaiate sulla catena delle Ande. Si segnalano intanto trentacinque morti a Poma e dieci a Cobres. I superstiti fuggono verso località più sicure, conducendo quanto è possibile dei loro averi. Le autorità hanno annunciato prontamente l'invio di soccorsi verso le regioni colpite.*

Forte terremoto al Messico

LONDRA, 15. — Si ha da Messico che si è verificato colà un forte terremoto che sarebbe il più grave fra quelli avvenuti.

Un servizio merci aereo fra l'America e l'India

NUOVA YORK, 15. — Si annunzia la formazione di una società anglo-americana composta dalla Withe-Star-Linee della Imperial Airways e della compagnia doganale britannica allo scopo di organizzare un servizio aereo e terrestre per facilitare gli scambi di merci fra l'America e le Indie nel minor tempo possibile. Si prevede che tali merci imbarcate a Nuova York, potranno trovarsi a Caraki in ... giorni. L'inizio di tale servizio è preannunciato per la prossima primavera.

Walker batte Tugge

NUOVA YORK, 15. — A Filadelfia, Mickey Walker, campione mondiale dei pesi medi, ha battuto, per k.-o.. Tugge di Filadelfia, alla prima ripresa. Il titolo però non era in pallio.

Il Ministro degli Esteri ungherese a Parigi

Un colloquio con Briand

PARIGI, 15. — Il signor Henderson, Ministro degli affari esteri britannico, che si reca a Ginevra, appena giunto a Parigi ha fatto visita al signor Briand. Un comunicato ufficiale dice che i due uomini di Stato si sono intrattenuti sulle questioni dell'ordine del giorno della prossima riunione di Ginevra ed hanno esaminato con spirito amichevole l'insieme dei problemi che interessano i due paesi.

La polizia polacca militarizzata

VARSAVIA, 15. — Con un decreto firmato oggi dal Presidente della Repubblica, tutta la gendarmeria polacca viene assoggettata al comando ed al controllo delle autorità militari, così da formare un tutto unico con l'esercito. Sono esclusi dal provvedimento i corpi di polizia della città.

Aeroplano precipitato in mare

Un morto e due feriti gravi

OSLO, 15. — Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta nelle acque di Floroe, presso Bergen. Un apparecchio pilotato da un tenente di marina ed avente a bordo due persone, è caduto in mare mentre segnalava ad una flottiglia di barche da pesca i banchi di aringhe. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo ed i due passeggeri gravemente feriti.

La situazione in India

Dichiarazioni di Mac Donald

LONDRA, 15. — Il Primo Ministro Mac Donald, parlando durante un banchetto offertogli dalla delegazione indiana a Londra, ha detto che la forma definitiva della costituzione dipende ormai dagli accordi che verranno presi dai rappresentanti delle diverse tendenze indiane e ha fatto appello ad una vicendevole accondiscendenza assicurando che solo così si potrà raggiungere l'accordo del nuovo assetto.

Il Primo Ministro ha espresso la previsione che sotto la nuova struttura l'India progredirà nell'avvenire. Intanto oggi si è tentato di nuovo di raggiungere un accordo fra mussulmani e indù, nella riunione del comitato delle minoranze cui presiedeva Mac Donald.

Le agitazioni operaie nell'Inghilterra

Si minaccia una serrata di cotonieri

LONDRA, 15. — La situazione della vertenza carbonifera nel Galles del sud e cotoniera nel Lancashire, è sempre stazionaria. Il Governo si prodiga presso le parti in contesa per vedere di conciliare le opposte tesi, gravando nell'aria la minaccia della serrata di cotonieri annunciata per lunedì prossimo, e la possibilità di un'estensione dello sciopero minerario. Ma finora nè il rappresentante del Ministro del Lavoro per la vertenza cotoniera, nè il Ministro del commercio ed il segretario alle miniere per il conflitto carbonifero, sono riusciti ad alcun che di positivo.

Le elezioni generali a Mosca

MOSCA, 15. — Le elezioni generali si stanno svolgendo in Russia con una eccezionale affluenza di elettori circa il 10 per cento superiore a quelli accorsi alle urne nelle ultime elezioni. Nei distretti rurali si calcola infatti che il numero abbia raggiunto il 70 per cento ed il 76 per cento a Leningrado. Il numero degli iscritti alle liste elettorali è di 83 milioni, con un aumento di 19 milioni in confronto dell'ultima legge.

Colonna di bambine investita da una frana

Cinque morte e parecchie ferite

BERNA, 15. — Giunge notizia da Briga di una grave sciagura avvenuta nella vallata del Rodano, nei pressi di quella città. Una frana di parecchie tonnellate di detriti rocciosi è precipitata dalla montagna, travolgendo in parte una colonna di scolare che transitava in quel punto. Cinque bambine sono rimaste uccise e parecchie altre ferite, mentre quelle incolumi hanno potuto trovare a stento una via di scampo attraverso i cumuli di detriti. La frana ha pure interrotto la corrente elettrica che serve alla ferrovia della Furca. (R. S.).

Trecento mila marchi di gioielli rubati a due mercanti aggrediti

BERLINO, 15. — Due sudditi olandesi, mercanti di diamanti, si sono presentati oggi all'ufficio centrale della polizia per denunciare un'aggressione patita mentre stavano in attesa della ferrovia sotterranea. Aggrediti da due individui, essi sono stati derubati di una valigetta contenente gioielli per l'importo di 300.000 marchi. Prima che potessero riaversi dalla sorpresa, gli aggressori erano scomparsi. I derubati ritengono di essere stati pedinati dalla loro uscita dalla stazione, ove erano giunti stamane direttamente dall'Olanda. E' stato stabilito un premio per coloro che sapranno dare indizi atti a portare all'arresto dei due malviventi.

La seconda giornata del processo contro gli assassini di due fascisti alle Assise della Senna

L'indulgente verdetto dei giurati

La condanna

PARIGI, 15. — Nel pomeriggio di ieri alle Assise della Senna, si è svolta la seconda seduta del processo contro i due assassini dei fascisti Porcari e Varecchia. Si riprende l'escussione dei testi. Si dovrebbe cominciare col fascista Cascarini che nella sera dell'aggressione si trovava col Porcari e col Varecchia, ma poichè il teste è assente, si passa all'audizione degli altri. Sono introdotti successivamente il giornalista comunista Peri, i deputati comunisti Cachin e Doriot ed il sig. Francis Jaurdain, i quali colgono l'occasione per rivolgere critiche al Fascismo.

Jourdain si esprime in termini tanto vivaci contro l'Italia, che il presidente gli toglie la parola.

Nel frattempo giunge il Cascarini, che viene ascoltato a sua volta. Egli che si trovava fra gli italiani che furono attaccati, racconta come si svolsero i fatti. Il testimone afferma altamente le sue idee fasciste e tiene vigorosamente testa alle contestazioni dei due avvocati della difesa. Dichiara infine di riconoscere perfettamente negli accusati due degli aggressori che avevano in quella sera impugnato la rivoltella contro i fascisti italiani.

L'avv. generale Lagardè, inizia quindi la sua requisitoria affermando la colpabilità dei due accusati, sostenendo la necessità di evitare che tutti gli stranieri si diano convegno in Francia come in un campo chiuso per regolare le loro querele. Non si oppone perciò perchè agli accusati siano accordate le circostanze attenuanti.

Parlano infine gli avvocati della difesa Beron e Rogers. I giurati che devono rispondere a 48 quesiti, si trattengono lungamente nella sala delle deliberazioni. Quando rientrano si dà lettura del verdetto che è affermativo per le questioni del tentativo di assassinio e della provocazione, ma accorda le circostanze attenuanti.

Di conseguenza i due accusati, Antonio Trentin e Antonio Ungaro, sono condannati a tre anni di prigione senza cospesiva.

Il processo contro i rivoluzionari turchi

165 persone rinviate alla Assise

ANKARA, 15. — La Corte Marziale comincerà domani a Menenen il processo contro 165 persone, imputate di rivolta e congiura nei recenti avvenimenti. La prima parte del processo sarà consacrata all'interrogatorio. Il Presidente della Corte ha comunicato che sono stati scoperti indizi di tentativi per costituire organizzazioni segrete sotto il manto della religione.

Severi provvedimenti contro i poligami in Turchia

ANKARA, 15. — Per quanto le leggi della nuova Turchia abbiano impresso un impulso moderno alla vita del paese, certe usanze secolari non sono facili a cancellarsi. Una che incontra maggiore resistenza, quantunque ammantata da sotterfugi per nascondersi, è la poligamia. Si sono scoperti casi in cui un cittadino turco in barba alla legge monogamica si era circondato perfino di quattro mogli.

Kemal Pascià, che ha proclamato l'emancipazione della donna, che vuole il rispetto della legge, ha fatto ieri prendere dal Governo severi provvedimenti contro i poligami clandestini, sperando così di estirpare definitivamente nel suo paese questa piaga del costume mussulmane.

Un amico di Jack Diammont ferito per la seconda volta

NUOVA YORK, 15. — Mentre scendeva dall'automobile per rientrare in casa, Giorgio Ryan, uno dei luogotenenti del famoso JakDiamont, fu fatto segno a numerosi colpi di rivoltella sparatigli da due individui che si trovavano a bordo di un'altra automobile allontanatasi rapidamente. Il ferito versa in condizioni disperate, ma non ha voluto dire il nome del suo aggressore nè il perchè dell'aggressione, perciò è certo che si tratta della solita rivalità fra bande di contrabbandieri.

E' la seconda volta che il Ryan viene crivellato di pallottole in meno di due anni.

Jack Diammond, che pure fu ferito gravemente dai rivali nell'ottobre scorso e che si trova ora nel reclusorio di Agra, ha appreso per telefono la disgrazia capitata al suo amico fidato, rimanendone assai contrariato.

Il premio letterario per il 1930 assegnato a Gino Rocca

MILANO, 15. — Il cenacolo letterario ha questa sera proceduto alla assegnazione del suo premio annuale letterario pel 1930. E' stato prescelto il romanzo «Gli ultimi saranno i primi» di Gino Rocca.

Notizie in breve

CAUSA IL FREDDO ECCEZIONALE, il fiume Adige che da qualche giorno trasportava grossi blocchi di ghiaccio, è, di fronte a Rovereto, completamente gelato durante la notte. A Savona il termometro ha segnato due gradi sotto zero.

UNA ORIGINALE APPLICAZIONE DEI RAGGI INVISIBILI finora usati generalmente per le sonerie d'allarme nelle grandi banche è stata trovata da un giovane ingegnere. Coll'annunziata invenzione l'azione dei raggi viene sfruttata per l'apertura di qualsiasi tipo di porta e ciò avviene con l'interporsi di una persona tra la porta stessa ed i raggi invisibili.

LA GAZZETTA UFFICIALE PUBBLICA un decreto con cui sono demandate al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, tutte le attribuzioni che, a termine di legge delle disposizioni vigenti, spettano al Ministro per le Finanze nei riguardi dell'Avvocatura dello Stato. L'Avvocato generale dello Stato riferisce al Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, sull'andamento dei lavori dell'Avvocatura.

IL SERVIZIO AEREO GIORNALIERO SULLA LINEA ROMA-MILANO è stato ripreso con oggi. L'aereomobile parte giornalmente da Milano alle 12,30 e da Roma alle 8.30. La durata del viaggio è di circa tre ore.

FIN DA QUESTI PRIMISSIMI GIORNI d'apertura delineasi magnifico, il successo di pubblico e di critica e di vendita della prima quadriennale. Tutti i giornali italiani e numerosi importanti dell'estero hanno dedicato lunghi articoli all'avvenimento esaltando il carattere ed il significato della mostra, la bellezza e l'interesse delle opere esposte, a raffinata signorilità degli ambienti.

Carnera non ha pagato la multa

ROMA, 15. — La Federazione pugilistica italiana rende noto che contrariamente a quanto dal pugile Primo Carnera e dal signor Leon Sée è stato dichiarato alla stampa francese, il giorno stesso della loro partenza per l'America del Nord, nessun versamento pari all'ammenda inflitta al Carnera ed al risarcimento danni all'organizzatore di Firenze per il totale di lire 25.220, è stato effettuato nè alla F. P. I. nè all'International Boxing Union.

Il gigante e' giunto in America

NUOVA YORK, 14. — Primo Carnera, qui giunto, si è dichiarato pronto ad accettare incontri di pugilato con qualsiasi avversario. Sulla nave a bordo della quale egli ha compiuto la traversata dell'Atlantico, ha viaggiato anche l'artista Maurizio Chevalier col quale Carnera ha simulato una partita di pugilato. Appena giunto, Carnera ha ricevuto numerose offerte di matchs e di esibizioni teatrali.

Ancora poche parole sulla polemica della Epifania

Lettera aperta a don Marchetti

Dopo delle Vostre requisitorie e di quelle di Fra' Masaccio spetta all'imputato l'ultima parola; dico ultima poichè non risponderò più ad alcuna obbiezione che mi venisse fatta da qualsiasi teologo principalmente perchè tanto a me quanto ai lettori credo stia per crescere una barba più lunga di quella di Melchiorre.

Non crediate ch'io stia qui pedantemnete a rispondere a tutte le domande che Voi fate ed alle quali credo di aver risposto, anche per brevità di spazio giacchè vedo Meni Muse darmi certe occhiatacce di sopra degli occhiali... Potrei rispondere laconicamente così: «Voi credete quello che Vi pare che dal canto mio io credo a quello che mi piace», e la polemica sarebbe finita.

Ma siccome non voglio essere sgarbato, tanto più che mi avete chiesto perdono della forma usata nel Vostro primo articolo, richiesta inutile poichè — benchè Vi sembri un eretico — per me questa parola non ha alcun significato, essendo che non ho mai provato nè odio nè rancore per alcuno, Vi voglio dire in breve la storia della mia Epifania, non di quella dell'arte o teologica; anzi la si potrebbe chiamare la beffa della Epifania.

Voi, egregio Amico — permettete che Vi chiami così poichè sento che state per diventarlo — avete polemizzato con me quando io avevo poco più di vent'anni ed ero ancora studente. Non dico ciò per implorare le attenuanti... E' così.

La sera del giorno 5 del corrente mese io chiesi al Direttore del giornale: «Avete nulla per l'Epifania?».

E così — si può dire senza neanche rileggerlo (non Vi chiedo le attenuanti) — fu riesumato il mio articolo già stato pubblicato su «La Provincia di Padova» 23 anni or sono, quando si trovava a capo di quella Diocesi mons. Pelizzo, ch'io ho ben conosciuto.

Allora l'articolo fu letto e non suscitò il minimo scalpore. Così questo mio vecchio lavoro, defunto da tanti anni, da me riesumato con la menoma intenzione di offendere la Chiesa, sarebbe passato anche qui inosservato, specialmente per la gran massa che è religiosa. Ma Voi — egregio don Marchetti — nella foga del Vostro zelo in difesa della cristianità offesa, avete voluto estrarre il bisturi e con quello frugare nelle parti più recondite del mio articolo. E siccome egli non era stato essiccato dalla *Hypha bombicina Pers* — come le mummie di Venzone — ne è uscito quell'odore che emana la putrefazione, odore che gli altri possono ora avere avvertito. La causa fu tutta Vostra. Ricordatevi: *Sur tout pas trop de zèle*.

E permettetemi — egregio Amico — ch'io vi faccia anche una piccola osservazione, anche se Voi vorrete rispondermi che siete arbitro della Vostra forma. Nel corso delle argomentazioni non lasciatevi sgocciolare dalla penna delle similitudini come quella dell'*uccellanda in Chiesa*, chè potrebbe dare adito a doppi sensi e che ad ogni modo non è molto bella.

Avevo preparato una risposta su 17 punti, ma stamane mi limito a ben poca cosa, sempre per la ragione della barba di Melchiorre.

Di tutto quello che si riferisce alla analogia ecc. delle cerimonie e dell'arte tra pagani e Cristiani taccio, poichè non voglio ripetermi, anche se Voi, fresco fresco, mi tirate in ballo la interpretazione di tanti autori stranieri sul Buon Pastore delle Catacombe, perchè io ve ne posso opporre altrettanto, tra cui lo Springer e il Ricci, i quali (Storia dell'Arte pubblicata dall'Istituto di Bergamo) hanno accettato la opinione da me espressa. E' vero, m'era sfuggito: alle crapule avevo accennato io, ma non ho nè detto nè escluso che si facessero in tutto l'anno. Era inutile. E non mi sono mai sognato di dire che la colpa di quelle orgie fosse da imputarsi ai Cristiani, poichè ho accennato che tra loro i migliori, i veri cristiani, le riprovarono e Voi me lo avete riconfermato con la testimonianza di S. Paolo.

Nè ho detto che i Magi fossero re, ma che presso i Gentili mago era sinonimo di dotto o sapiente. Vi prego di essere tanto cortese di rileggere con più calma il mio articolo.

La interpretazione data dell'apparizione di Cristo essendo quella di tanti dotti che ebbero campo di discuterla profondamente, può essere permessa anche a me che di teologia non mi occupo. Però la mia interpretazione che i Magi altro non avessero voluto rappresentare che le tre parti del mondo inchinantisi a Dio Redentore, la trovo riconfermata nel romanzo storico (so bene cosa vuol dire romanzo storico) dei tempi di Gesù, dal titolo «Ben-Hur», scritto da Lewis Wallace, tradotto a cura del sacerdote prof. don Giulio Albera, edito dalla Tipografia Salesiana di Torino nel 1928. A pagina 10 dice Baldassare: «Il patriarca Noè scampato al diluvio, aveva con sè tre figli e le loro famiglie che dovevano popolare la terra; l'India e l'estremo Oriente accolsero i discendenti del primo figlio di Noè; quelli del più giovane si dispersero per l'Europa; quelli del secondo popolarono l'Africa e si spinsero fino al Nilo. Non è questa una ammirabile disposizione della Provvidenza divina? Quando noi avremo trovato il Redentore, i tre fratelli e tutte le generazioni che a loro succedettero si inginocchieranno, per mezzo nostro, dinanzi a Lui e lo adoreranno».

Non è questa — egregio don Marchetti — la mia interpretazione? Va bene che trattasi di romanzo storico, ma esso ha lo scopo educativo e ne è la riprova l'essere stato stampato da una tipografia salesiana e curato da un sacerdote, con licenza delle superiori autorità.

In quanto al numero dei Magi sul quale Voi oziosamente insistete, Vi riporterò questo brano del Vostro prof. Florida a costo di scatenare le sue ire. Sempre a pagina 213 della Sua storia sacra già da me citata:

«Venivano probabilmente dalla Persia o dalla Babilonia (il Vangelo dice dall'Oriente), dove questi sapienti erano onorati, e come lo indica la radice stessa della parola Magi. Circa il numero di essi, l'opinione più comune dei Santi Padri è *che fossero tre*. Alcuni invece variano il loro numero. Le antiche pitture delle catacombe romane li rappresentano *in numero di due, di tre, o di quattro; ma probabilmente la variazione dipende da ragioni di simmetria e di spazio*».

In quanto alla stella — non mi è parso che il brano del prof. Florida avesse bisogno d'interpretazioni poichè lui stesso non ne ha parlato ed io l'ho riportato così com'è. Legga, giacchè è in vendita alla Libreria Zorzi, assieme al «Ben-Hur». Del resto io non ho preferito (intendiamoci, sul giornale), nè l'opinione religiosa nè quella scientifica.

Voi — egregio don Marchetti — mi tirate fuori ch'io ho errato attribuendo ai Vedici il dio Rha egiziano. Sarà; può darsi che 23 anni or sono mi sia accaduto anche un *lapsus calami*, nè io, qui, dopo sì lungo tempo posso controllarlo. Bisognerebbe che consultassi ancora il prof. Angelo De Gubernatis dal quale l'ho preso. Ma non ne vale la pena.

Voi — Egregio competitore — con una frase che non voglio interpretare ironica dal momento che vi siete poi umiliato, ricordate il sillabario — e ciò (permettete la disgressione) mi ha fatto pensare agli anni della mia infanzia — giacchè da allora non ho avuto occasione di controllare se vi erano stampate frasi sovversive od antipatriottiche, ma sono certo che anche in quell'epoca gli scrittori di libri scolastici fossero degli ottimi italiani — quando l'anima era pura e non sognava lontanamente che con gli anni si dovessero portare sul groppone anche i pesi delle polemiche, quando gli occhi ci sorridevano di gioia ed anche nel pianto conservavano l'amore.

Don Marchetti: avete mai visto il sorriso del bimbo che si risveglia? Io ho avuto la fortuna di vedere stamane uscir dalle coltri una testina di bimbo mezzo assonnato, sorridente. Sembrava una rosa in boccio, bagnata dalla rugiada, poichè dall'occhio, non so perchè, gli scendeva una lagrimuccia. Io me lo sono preso in braccio e lo ho baciato teneramente, mentr'egli col ditino teso mi indicava una immagine. Riandando col pensiero a Cristo ed a S. Filippo Neri che amavano e sapevano leggere nell'anima infantile, tronco questa inutile polemica pensando che invece di perdere il tempo a lambiccarci il cervello su nuovi e vecchi libracci per contrapporre idee ad idee con la certezza di non incontrasi mai, è meglio vivere la vita coi fanciulli, in purezza ed umiltà. Me ne vado con essi nella speranza d'incontrarVi sul mio cammino per cose migliori.

Ruggero Zotti

Pordenone celebra il Beato Odorico con una imponente processione

L'orazione di S. E. Mons. Costantini al Teatro Licinio

Pordenone ha celebrato con una vibrante manifestazione il centenario di Beato Odorico, il cui culto è da secoli profondamente sentito in tutta la diocesi.

La città si è andata sin dal mattino imbandierandosi, e tutti i negozi e gli uffici chiusero i battenti. Per cui le sue vie affollate presentano l'aspetto gaio delle festività con un movimento di persone eccezionali, giunte con ogni mezzo di locomozione da tutti i paesi del circondario.

Il Duomo vetusto posto nella piazzetta San Marco, su cui si affacciano le balconate medioevali di palazzi e di case che ancora conservano l'aspetto severo del tempo in cui furono costruite, e più specialmente addobbato con damaschi, e reca alla sommità del severo portale, tra il colonnato mozzo, la seguente epigrafe inghirlandata di lauro: *«Al suo più illustre figlio — Odorico Mattiussi — grande apostolo della cina — nel VI centenario della morte — Pordenone esultante — tributa solenni onoranze»*.

LE FUNZIONI NEL MATTINO

Sin dalle prime ore del mattino hanno inizio nel tempio sempre straordinariamente affollato funzioni religiose.

Alle 10.15, sul piazzale vanno radunandosi le associazioni cattoliche per ricevere solennemente S. E. mons. Celso Costantini delegato apostolico in Cina, e il fratello S. E. mons. Giovanni vescovo di Spezia. La piazza è gremita e presenta un aspetto imponente. Sono frattanto arrivate le autorità ricevute da mons. Branchi Arciprete di S. Marco.

Notiamo: il cav. Matteo de Valenzuela per il Direttorio Federale, avv. Cesare Perotti commissario del Fascio, comm. dott. Bianco viceprefetto, Commissario del Comune, col segretario capo dott. Vivaldi, cap. cav. De Vita comandante la Compagnia R.R. C.C., Commissario di P. S. dr. Catricola, colonnello cav. Briolo comandante il Saluzzo Cavalleria col maggiore cav. Sardello.

Sono pure presenti l'Arcivescovo di Treviso S. E. mons. Longhin, il vescovo di Chioggia S. E. Mazzari, il vescovo di Concordia mons. Paolini.

Gli ospiti illustri sono ricevuti con calorose dimostrazioni di simpatia da parte della moltitudine raccolta sulla piazza.

Subito si fanno loro incontro ad ossequiarli tutte le autorità presenti e quindi tutti entrano in Duomo, gremito già di una fiumana di popolo.

Il Duomo è tutto parato a festa. All'ingresso nel Tempio S. E. viene accolto dal canto del «Sacerdos et Pontifex» eseguito dalla «Scuola Cantorum» del Seminario sotto la guida del prof. Muccin. Quindi, dopo breve preghiera all'altare del Santissimo, sale sul trono. Ha inizio quindi il Canto di terza, subito dopo il quale ha inizio il solenne Pontificale officiato da S. E. Mons. Celso Costantini.

Fanno corona all'eminentissimo Presule oltre ai Vescovi suaccennati, i monsignori Giacomuzzi, Toffolon, Branchi, De Marchi, Marzini, Vidali, Cozzi e tutti i superiori delle Congregazioni Francescane della Provincia di Venezia.

Assistono mons. Costantini nella celebrazione della Messa ed al Trono i monsignori Giacomuzzi, De Marchi e Sandrini, mons. Frasanchin come Diacono e come Suddiacono mons. Cozzi.

Al Vangelo. S. M. mons. Mezzadri pronuncia una magnifica e breve omelia sul Beato Odorico; esalta la vita dell'illustre concittadino ed invoca la benedizioni del Beato sulla terra che gli diede i natali e sulle terre che videro la sua opera di evangelizzazione.

Verso mezzogiorno ebbe termine il solenne pontificale.

LA PREMIAZIONE DELLA GARA DI CULTURA

Alle ore 14 ha avuto luogo in Duomo la premiazione della Gara di Cultura dei Circoli Cattolici per l'anno 1930.

L'ingresso di mons. Costantini, attorniato dai Vescovi e dai Monsignori, in Duomo, è stato salutato dall'inno della gioventù cattolica.

Ha preso la parola mons. Giacomuzzi, presidente della Commissione esaminatrice della Gara di Cultura; segue quindi la premiazione dei Circoli ed infine parla S. E. mons. Costantini dicendosi lieto di poter presenziare a sì bella e commovente cerimonia.

LA GRANDIOSA PROCESSIONE

Dopo la premiazione della Gara di Cultura, fuori del Duomo si compone l'imponente processione. Il servizio d'ordine e d'onore è svolto da Carabinieri e Vigili Urbani in alta uniforme.

La processione si avanza imponente tra due file di popolo commosso. Essa procede nel seguente ordine: La Croce-Bandiera del Comune — A. V. di Guerra — A. N. C. — A. N. A. — il Commissario straordinario del Fascio dott. Cesare Perotti — signor Lorenzon per i Sindacati — i Circoli cattolici di Pordenone, S. Marco e S. Giorgio, Prata, Pescincanna, Torre, Annone Veneto, Blessaglia, Cordenons — Ricreatorio di S. Vito al Tagliamento con banda, S. Giovanni di Polcenigo, Cinto, Lorenzago, Portogruaro, Fossalta, Zoppola, Villotta di Chions, Pravisdomini, Corva, Roncon, Meduna, Arba, Palse, Roveredo, Pasiano, Castions, Clauzetto, S. Giovanni di Casarsa, Settimo, Tamai, Madonna di Rosa, Casarsa, Spilimbergo, Maniago, Castelnuovo — Ass. Comm. — Istituto San Giorgio — Pescincanna — Cons. Dioc. D. C. — Apostolato della Preghiera — G. F. Tamai ed altri numerosissimi Circoli femminili cattolici — Studenti Seminario Vescovile — Croce Astile con i francescani di tutti gli ordini — Clero — Chierici del Seminario con Professori — Banda cittadina con i cantori istruiti dal maestro Cossetti e dal prof. Muccin — Parroci della diocesi in stola — Superiori degli ordini Francescani — I Vescovi nel seguente ordine: mons. Mazzari, mons. Paulini, mons. Costantini delegato apostolico in Cina, e finalmente mons. Longhin recante la reliquia del Beato Odorico, circondato dai monsignori De Marchi e Frasanchin. Segue una immensa fiumana di popolo.

La processione incede solenne al canto di inni religiosi. Fra la moltitudine spiccano a decine le bandiere ed i labari delle associazioni cattoliche. E' uno spettacolo imponente, suggestivo, specialmente quando il corteo interminabile passando fra due fitte ali di popolo genuflesso, sfila per Corso Vittorio Emanuele, così caratteristico per le facciate delle case in stile medioevale e affrescate da artisti dell'epoca.

Dopo aver percorso tutta Pordenone, la fiumana interminabile è di nuovo in piazza San Marco, ove al sommo della gradinata che adduce al Duomo è stato preparato un piccolo altare. Quivi viene cantato il «Te Deum» e la preghiera per il Beato. S. E. mons. Longhin impartisce la benedizione alle moltitudini, alta sollevando la teca preziosa che racchiude la reliquia del Beato.

La cerimonia ha termine tra uno squillare festoso di campane che uniscono la loro voce sonora al coro delle laudi.

La parola di S. E. Costantini

L'opera del missionario e le missioni in Cina

Alle 17, S. E. mons. Celso Costantini, al Teatro Licinio, ha commemorato il Beato Odorico, con una orazione che per la sua importanza pubblichiamo integralmente. Mai abbiamo veduto il nostro Licinio così affollato. Già molto tempo prima non vi passava più, e ogni ordine di posti era occupato.

Le autorità cittadine prendono posto nei palchi; notiamo presenti tutti i parroci del circondario.

Sul palcoscenico adorno di trofei di bandiere e di piante, vediamo il Commissario Prefettizio comm. Bianco, i monsignori Branchi, prof. Giordani, Martino, lo scultore prof. de Paoli, il segretario capo dott. Vivaldi.

La «Schola Cantorum» intona l'«Iste confessor» e nel canto jeratico è accompagnata dalla Banda cittadina.

IL SALUTO DI DON GIORDANI

Una interminabile ovazione saluta l'apparire sul palcoscenico di S. E. monsignor Celso Costantini, che è accompagnato dagli altri eccellentissimi Vescovi.

Mons. prof. Giordani porge un deferente saluto a S. E. mons. Celso, e un ringraziamento a nome del Comitato costituitosi per le onoranze al Beato Odorico. Egli lo ringrazia per aver voluto presenziare alle solenni feste centenarie del Beato.

Un arco luminoso — dice — lega l'Italia alla Cina, ove si svolse l'opera di frate Odorico, opera che è oggi continuata da un altro illustre suo conterraneo, S. E. Celso Costantini, figlio lui pure di questa nobile terra friulana.

Applausi calorosi salutano il discorso del prof. Giordani.

A lui fa seguito S. E. mons. Celso Costantini, che tra il più religioso silenzio pronuncia la seguente

Signori,

Due illustri figli di Pordenone rendono a questa terra gentile e operosa un particolare e significativo tributo d'onore, perchè sono noti e celebrati col nome della loro Patria: il B. Odorico e Gian Antonio da Pordenone.

Lontano per la distanza di sei secoli, il primo splende di pura luce cristiana in un tempo fosco e feroce, quando la società attraversava una gravissima crisi religiosa e politica; più vicino a noi il secondo, brilla in pieno rinascimento umanistico, sforzandosi di fermare sulle tele e negli affreschi un riflesso della smagliante luce giorgionesca e tizianesca.

Il gagliardo pittore è più famoso nel mondo; ma il B. Odorico, se pur più lontano e come svanito su uno sfondo di leggenda, tocca più profondamente la nostra sensibilità cristiana, perchè egli è uno dei primi e più coraggiosi attori di quell'immenso e divino dramma missionario, che continua in piena azione nei secoli successivi ed è giunto ai giorni nostri, se non all'epilogo, certo a un meraviglioso sviluppo.

Il B. Odorico inoltre attrae a sè le anime perchè egli vive nel culto dei Santi, e noi ci inginocchiamo ai suoi altari, offrendogli incensi e preghiere.

Noi celebriamo il VI centenario della sua morte non come si celebra una gloria del passato, quasi volendo inghirlandare di fresche rose per la durata di una cerimonia un rudero antico; ma celebriamo questo centenario della morte con una liturgia di vita, come il natale del B. Odorico alla gloria del Cielo e come un esempio di alti insegnamenti per saper proseguire l'opera da lui intrapresa con tanto ardimento apostolico.

Ed è veramente bella questa gara d'affetto e di zelo missionario, per cui Concordia, Udine e la lontana China si uniscono per onorare nel modo più degno la ricorrenza centenaria della morte del Beato Odorico: cioè studiando il grande problema missionario, e apprestando un prezioso contributo di preghiere, di studi, di propositi e di affetto per cooperare, auspice il Papa, alla sua soluzione.

Miei cari Fratelli, io sono lieto e fiero di portare al B. Odorico l'omaggio delle lontane Missioni della China. Il Culto del B. Odorico è stato recentemente esteso a tutta la China, e oggi per la prima volta in tutte le missioni della China si recita la Messa e l'Ufficio del nostro Beato.

Il B. Odorico, col suo itinerario, occupa un posto cospicuo accanto a Marco Polo, Giovanni di Pian de' Carpini, Guglielmo Rubruk e Marignoli, cioè fra quegli scrittori ed esploratori che hanno offerto i materiali più preziosi per la geografia storica dell'estremo oriente. Ad altri il compito di illustrare i preclari meriti del Beato Odorico per riguardo alla scienza. A me conviene di tracciare rapidamente il profilo missionario del grande concittadino, accostandolo a noi come una luce che illumina il nostro aspro cammino.

IL TEMPO DEL BEATO ODORICO

Per far risaltare con giusto rilievo la figura del nostro francescano, conviene collocarlo in giusta luce, cioè nel quadro del suo tempo, che ha per sfondo un incrociarsi drammatico di tenebre e di luci.

Il Beato fiorì tra la fine del secolo tredicesimo ed il principio del secolo quattordicesimo, essendo nato verso il 1265 e morto nel 1331. E' un contemporaneo di Dante (1265-1321), nato forse nello stesso anno del sommo poeta e morto esattamente dieci anni dopo di lui. La profonda crisi di quei tempi, in cui il vecchio medioevo si agita e si scompone per gli occulti germi della rinascita umanistica, si rispecchia nel divino Poema.

Nel 1239 il Papa Gregorio IX aveva scomunicato Federico II; e la lotta si trascinava e si dibatteva con ripercussioni formidabili nel dominio religioso e politico, perchè principi, città ghibelline e purtroppo anche feudatari ecclesiastici parteggiavano per l'imperatore contro il Papa.

Nello stesso tempo i tartari di Gengis-Khan (1206), come un marea umana che travolge nel suo cammino tutti gli ostacoli, avevano invaso i confini dell'Europa e minacciavano di annientare la cristianità. Anche nelle nostre terre erano apparsi scamposti tartari, gettando il terrore tra le popolazioni.

Grazie alla resistenza del Re di Boemia, del Duca d'Austria, del Patriarca di Aquileia, il pericolo imminente sembrava scongiurato; ma rimaneva pur sempre sull'Europa l'incubo spaventoso dei Tartari.

Nel prossimo oriente le armate maomettane calpestavano il sacro suolo della Palestina e si erigevano minacciose verso la cristianità d'occidente.

L'Europa, sorda agli appelli accorati del Papa, rimaneva inerte, discorde, divisa, dilaniata dalle fazioni interne e dalle rivalità politiche esterne, incapace di stringersi in una fronte unica contro i Tartari e incapace pure di portare a un esito favorevole le Crociate, in cui cade nel 1270, splendido ma infelice eroe, il grande Re di Francia San Luigi Nono.

Le frequenti e lunghe vacanze del Pontificato Romano e le ingerenze secolaresche nelle elezioni dei Papi indebolirono l'azione benefica della Chiesa, finchè, nel 1309, il Papa si trasferiva ad Avignone, quasi in esilio o in cattività.

Pure fra tanto tumulto d'armi, d'odi, di parte, di interdetti ecclesiastici e di crudeltà, la coscienza cristiana non si era spenta, ma si era esarcebata e pure affinata nella ricerca della salvezza spirituale.

Il fiero secolo XIII aveva veduto fiorire i grandi Patriarchi, San Domenico (1170-1221) e S. Francesco (1182-1226). I Domenicani si armano dello strumento della Teologia per rivendicare i diritti della verità nel dominio del pensiero e i diritti di Dio sulla società, e producono l'Angelo delle scuole, S. Tomaso d'Aquino (1226-1270) e più tardi S. Caterina da Siena (1347-1380).

I francescani rappresentano la reazione cristiana contro la cupidigia delle ricchezze terrene e del potere mondano e militare dei feudatari ecclesiastici e dei signori tiranneggianti il povero popolo.

San Francesco vuole che i suoi seguaci sint minores, poveri, umili, pii, cristiani in tutto il senso della rinuncia e dell'antitesi alla vita del secolo. Nel capitolo del 1271 il Patriarca decide di inviare i suoi figli alle missioni.

Altre manifestazioni di risveglio e di penitenza cristiana agitano il pubblico di quei tempi. E anche i nostri paesi videro gli spettacoli impressionanti dei flagellanti e dei battuti.

Così, figlio di quei tempi agitati, fiorisce, umile e nascosto, il nostro Odorico, e placa il dramma spirituale della propria anima, seguendo la vocazione di Dio e cingendo ad Udine il cordone di San Francesco.

LA VOCAZIONE MISSIONARIA

Noi non sappiamo come si sia formata nell'animo di Odorico la vocazione missionaria. Ma è facile ricostruirne la genesi. La minaccia dei Tartari suscitava ancora un pauroso interesse. Il programma dei Papi era quello di far penetrare il Vangelo tra quelle genti, per conquistarle a Dio e disarmare la ferocia.

Il Papa per i suoi messaggi all'Oriente si era volto specialmente ai francescani. Giovanni di Pian d' Carpini e Guglielmo di Rubruk, entrambi francescani, avevano diffuso, verso la metà del secolo XIII, il racconto delle loro ambasciate, suscitando una grande curiosità e viva speranza per la conversione dei Tartari.

Giovanni di Montecorvino (1247-1328), altro francescano, figura veramente gigantesca di missionario, fondatore della Chiesa in China, era stato inviato dal Papa Nicolò VI nel 1289 quale suo Legato alla corte del Gran Khan di Kambalik, l'attuale Pechino. Nel 1305 era arrivata in Europa una sua lettera, che è un insigne documento storico e missionologico.

Egli domandava dei missionari, ma missionari eletti, che non andassero nelle missioni a cercare gloria umana, ma solo anime da redimere a Cristo: «rogo ut tales frates veniant qui studeant se in exemplum dare et non suas fimbrias magnificare». *(II Lettera di Giovanni di Montecorvino).*

Nei conventi francescani si doveva parlare con grande interesse delle lontane missioni della China, come di una impresa piena di rischi, ma urgente e santa. Ci sembra quindi ben naturale che lo spirito generoso ed ardito di fra Odorico si rivolgesse all'Oriente.

Egli non era un uomo mediocre, ma ardente di carità, e non tremò davanti agli innumerevoli pericoli e alla probabile morte che il viaggio in China dovevano rappresentargli, e domandò ai suoi superiori di esservi inviato come Missionario. Il suo apostolato si consumò in sedici anni.

Per il coraggio e per la carità apostolica il B. Odorico fu un grande e santo missionario, una di quelle figure straordinarie, umili e mirabili, che lasciano dietro di sè un solco di luce inestinguibile.

Egli va messaggero di Dio, va per monti e per mari, attraverso paesi sconosciuti, camminando per oltre dieci anni, coraggioso, infaticabile; si direbbe che la fiamma della carità illumina il suo straordinario cammino, come la luce che guidò gli ebrei nel deserto, e cade alfine, sfinito, come una sentinella avanzata cade sulla trincea.

Ho rifatto l'itinerario del B. Odorico nel mio viaggio di ritorno in Italia passando per le stesse acque che aveva solcato il Beato Odorico. Il tre dicembre, festa di San Francesco Saverio, passavo in faccia a Goa. E mentre viaggiavo con tutte le comodità che offrono oggidì i grandi transatlantici, sentivo come un istintivo senso di confusione ripensando ai dolori, alle fatiche, alle umiliazioni che il B. Odorico, che San Francesco Saverio e tanti altri missionari avevano sopportato in quelle stesse acque.

Sul sepolcro del B. Odorico si potrebbero giustamente scolpire le alte parole della scrittura: «Aliquoties usque ad mortem periclitatus fui et liberatus sum gratia Dei — Qui timet Dominum nihil trepidabit et non pavebit; quia ipse est spes eius... protector potentiae, firmamentum virtutis, tegimen ardoris et umbraculum meridiani». (Eccl. 34 XXIV - 13-16).

CHE COS'E' IL MISSIONARIO

Mi sono proposto di parlare del B. Odorico in quanto Egli offra un alto esempio di missionario.

Che cos'è il Missionario? Egli è un ambasciatore di Dio, non degli uomini. Perciò i caratteri del vero Missionario si riassumono in questi termini: «Avere un mandato apostolico, pregare, studiare, lavorare, sacrificarsi».

Il missionario non è un dilettante o un volontario indipendente o un esploratore o un agente di interessi terreni: egli è un Missus dominicus. *Egli deve essere rivestito di un mandato da chi ha l'autorità di conferirlo. Cristo ha detto:* «Non vos me elegistis, sed ego elegi vos, et posui vos ut eatis et fructum afferatis». *E il più grande missionario, San Paolo, fa eco alle parole di Cristo, affermando:* «Pro Christo legatione fungimur».

I missionari protestanti sono dei volontari senza mandato; e richiamano al pensiero l'antico episodio degli Atti. Degli uomini senza mandato esorcizzavano gli spiriti in nome di Cristo; ma gli spiriti risposero: «Noi conosciamo Cristo e conosciamo Paolo: ma voi chi siete?».

Il B. Odorico parte missionario con mandato che, per mezzo dei suoi Superiori, viene dal Papa; e ritorna dalla China e si avvia ad Avignone per domandare al Papa altri missionari. Egli dunque è un uomo profondamente papale, ed è papale in un tempo in cui non rari feudatari ecclesiastici e religiosi danno un penoso spettacolo di poca unione col Papa.

Il B. Odorico è figlio amoroso ed obbediente della Chiesa; lavora, soffre, spera con la Chiesa e per la Chiesa.

Il buon missionario è, deve essere un uomo soprannaturale, che compie il comandamento di Cristo: «Ite et docete omnes gentes». *Non è dunque, non deve essere l'agente di interessi terreni, il rappresentante e l'avanguardia di questa o quella nazione.*

L'opera del missionario: pregare, studiare, lavorare e sacrificarsi

Se il missionario cade nella tentazione di dedicarsi espressamente o sproporzionatamente a favore degli interessi della propria patria, neutralizza la propria azione missionaria e spesso pure la deforma e la diffama.

Il buon missionario, che cerca solo la diffusione del Regno di Dio, è necessariamente è quasi inavvertitamente anche un pioniere della civiltà cristiana, fa pure senza cercarlo, un'azione favorevole alla propria patria; perchè gli indigeni gli domandano da qual paese egli viene, chi invia le offerte per la fondazione di Chiese, scuole, ospedali; ecc. Questa propaganda indiretta è inevitabile e non offende gli indigeni.

Ma la propaganda diretta di interessi terreni aliena e offende gli indigeni, abbassa l'apostolato cristiano e costituisce quel malanno che Benedetto XV ha definito: «pestis teterrima».

Ebbene, nel B. Odorico, noi non incontriamo che l'uomo di Dio, il missionario che vive di un pensiero soprannaturale. Nel suo Itinerario egli si mostra un acutissimo osservatore; ma non vi è mai una osservazione che accenni a scopi politici o a vantaggi commerciali, che potrebbero essere sfruttati in Oriente dalle potenze di Occidente.

Ho detto che il carattere missionario si riassume in quelle alte parole: pregare, studiare, lavorare, sacrificarsi. L'Itinerario del B. Odorico è parco di notizie missionarie. Si direbbe che il buon francescano, che detta l'Itinerario per obbedienza, e come trattenuto da un certo pudore nel parlare delle imprese missionarie, perchè avrebbe dovuto necessariamente parlare di sè. Ma in tutto il racconto, in tutti gli atti della sua laboriosa vita, si sente quel sensus Christi che fa di lui l'uomo della preghiera, dello studio, dell'azione, in cui ogni atteggiamento del pensiero e dell'attività si dirigono puramente alla gloria di Dio. — «In carne enim ambulans, non secundum carnem militans». (2.0 Cor. X-3).

Non si legge senza un viva commozione l'episodio del martirio dei suoi Confratelli a Tana, la pietà con cui Odorico accoglie e trasporta sul dorso, lungo un interminabile cammino, le reliquie dei Confessori di Cristo; nè si legge senza un profondo interesse l'episodio dell'incontro dei Francescani di Pechino col corteo dell'Imperatore, il quale riceve gli omaggi dei missionari e si piega riverente alla Croce di Cristo.

Per lo spirito di osservazione sugli usi e costumi dei popoli, tra cui il B. Odorico è passato, egli è degno di essere considerato come un precursore della moderna scienza missionologica. Il racconto del suo viaggio completa e conferma o corregge quello di Marco Polo.

La coltura è veramente un elemento prezioso per il Missionario, specialmente se si tratta di portare il Vangelo a popoli di antica civiltà, come è il popolo chinese.

Noi ci felicitiamo di vedere ora sorgere nelle università cattoliche, scuole di missionologia, come ci felicitiamo di vedere nelle stesse missioni, accanto ai predicatori dell'Evangelo, religiosi insigni, che si dedicano allo studio della lingua, della storia, della scienza, per rendere, coi sussidi e con l'ornamento della cultura, più efficaci gli strumenti della propaganda evangelica.

Il B. Odorico, questo meraviglioso lavoratore, si sofferma pochi anni a Pechino, e aiuta Giovanni di Montecorvino nell'opera delle conversioni, che si mietono numerose e consolanti. Ma egli sente la divina angoscia di quelle parole: «La messe è molta e gli operai sono pochi», e non teme di affrontare i pericoli e le asperità di un interminabile cammino per ritornare in Europa e andare dal Papa a richiedere altri missionari.

LA MORTE

Ma la lama ha logorato il fodero. L'immense fatiche hanno consumato le forze del formidabile camminatore. Il sacrificio è compiuto; egli muore ad Udine esattamente sei secoli or sono, questo giorno 14 gennaio, come il soldato di Maratona, che ha corso, corso per annunziare la vittoria, e cade con l'estremo anelito e l'estrema voce: «Abbiamo vinto».

Anche il B. Odorico ha vinto, perchè si è sacrificato, e ogni sacrificio, o prima o poi, dà il proprio frutto. E la sua tomba, la tomba di questo umilissimo figlio di San Francesco, diviene subito gloriosa per miracoli. Il fiero Patriarca di Aquileia, Pagano della Torre, con gesto ben insolito alla corte di Aquileia, prende parte ai funerali del P. Odorico, che diventano un'apoteosi.

Cristo ha detto: «Nisi granum frumenti, cadens in terra, mortuum fuerit, ipsum solum manet; si mortuum fuerit multum fructum affert».

La storia del B. Odorico di Pordenone è legata a un'esperienza missionaria che contiene un particolare e alto insegnamento. Egli apparteneva alla chiesa di Pechino, retta da un grande Arcivescovo. Quella chiesa nascente e fiorente e le altre sedi vescovili della China alimentavano le più belle speranze: si aspettavano nuovi missionari, ma frattanto le relazioni fra l'occidente e l'oriente rimasero interrotte. I Mussulmani crearono una barriera insormontabile tra le cristianità occidentali e il mondo orientale. La dinastia mongola degli Yuen, favorevole al cristianesimo, cade nel 1368, subentrando a Pechino la dinastia cinese dei Mings. L'arcivescovo Giovanni di Montecorvino morì nel 1328.

E le primitive cristianità sviluppate in China per lo zelo dei primi missionari francescani rimasero orfane di episcopato e andarono sommerse sotto l'onda incalzante degli avvenimenti, e sparvero senza lasciare notevoli tracce. «Etiam ruinae perieres».

LA TRAGEDIA MISSIONARIA

Quante volte, col cuore stretto dall'angoscia di questa tragedia missionaria, mi sono aggirato fra i vetusti monumenti di Pechino, cercando invano qualche vestigio dell'antica cristianità e sperando pur sempre che qualche caso fortunato ci riveli almeno la tomba del primo Arcivescovo di Pechino, che sappiamo essere stata gloriosa per la pietà di cui la circondò il popolo cristiano.

La Chiesa è intera nella sua costituzione solo se c'è il Capo Gerarchico, il Vescovo, che possa perpetuare il sacerdozio. Altrimenti è acefala ed è destinata a perire, perchè il sacerdozio non può rinnovarsi.

Perchè Giovanni da Montecorvino non ha preparato il proprio successore? Egli ne aveva la facoltà accordatagli dal Papa Clemente V.

Noi non vogliamo fare al grande missionario un rimprovero, perchè non conosciamo le precise circostanze in cui si è trovato, non conosciamo le difficoltà, che forse lo trattennero dal fondare la Chiesa nei suoi elementi naturali e completi. Ma non possiamo a meno di constatare l'amara esperienza della mancanza di episcopato indigeno, amara esperienza che si rinnovò più tardi e in proporzioni immensamente più grandi nel Giappone, che pur parve degno di avere un proprio episcopato, se consideriamo il glorioso martirio dei primi cristiani e se pensiamo che nel 1865, tre secoli dopo le persecuzioni, si trovò ancora nel Giappone un nucleo di cristiani, che era rimasto fedele alla fede dei padri, pur privi di sacerdozio.

Questa dolorosa esperienza della prima Chiesa della China e del Giappone ci dimostra quanto giusto e lungimirante è lo sguardo del Papa, che vuole dare alle cristianità già bene organizzata i propri Capi naturali, cioè i Vescovi indigeni.

Così, con la piena consapevolezza delle esigenze scientifiche dei problemi missionari, noi vogliamo commemorare il VI centenario della morte del B. Odorico. Noi non vogliamo fare del romanticismo missionario o della rettorica accademica, ma ci accostiamo, pieni di venerazione, al B. Odorico al primo Arcivescovo di Pechino per apprendere dalla loro esperienza tutto ciò che può giovare a portare al pieno successo il lavoro missionario da loro santamente intrapreso.

Ed ecco la prima condizione per la propaganda del Vangelo: la santificazione personale dei missionari; tutto il resto poi gioverà immensamente, lavoro, cultura, sacrificio; ma tutto ciò non servirebbe a nulla senza il carattere soprannaturale della santità.

Il B. Odorico raccolse le ossa dei Confratelli martiri nell'India, e portò quelle ossa lungo l'interminabile cammino, finchè potè deporle in un convento a Zaiton nella China.

Alla sera, sfinito dalle fatiche, posava il capo su quelle ossa per prendere riposo e rifare le forze per il cammino interminabile.

In una traversata pericolosa in un braccio di mare, gettò una di quelle ossa sull'acqua agitata per ottenere da Dio la salvezza della barca in imminente pericolo di naufragio.

I NUOVI MARTIRI

— Così noi, con pari devozione, ci accostiamo alle ossa benedette di questo santo Missionario e lo invochiamo lungo il faticoso e pericoloso cammino missionario.

Le missioni della China attraversano un periodo difficile. Possiamo ben dire con San Paolo: «foris pugnae, intus timores».

Alcune Missioni sono imporporate dal recente sangue di Missionari e di preti indigeni e di cristiani. Si soffre, si prega, si riprende il lavoro certe volte interrotto e si spera sempre: «In spe contra spem».

L'animo è grande di pazienza e di coraggio.

L'opera cominciata sei secoli fa dal B. Odorico è continuata da missionari degni della grandezza spirituale del nobile pioniere. E la Chiesa, malgrado tutto, cammina.

Mi sembra che portare qui questa testimonianza di amore cristiano, di fede, di forza, di eroismo dei Continuatori del B. Odorico è uno dei più alti modi di celebrare la sua santa memoria nel sesto centenario della sua morte.

Mi sembra che il B. Odorico si levi luminoso dal suo sepolcro e faccia il gesto di porgere la mano e di salutare con un sorriso i valorosi continuatori della sua opera, dicendo: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat».

⁂

L'alta commemorazione di S. E. Costantini sovente interrotta da applausi è alla fine salutata da una interminabile ovazione che si rinnova all'uscita dal Teatro del Presule.

Pordenone è nella sera nebbiosa e fredda tutta sfolgorante di luci: ogni casa, ogni palazzo ha la sua illuminazione fantastica, che dà alla città un aspetto di festosità eccezionale e pieno.

Note artistiche

Giovanni Miconi promessa della scultura friulana

Chi passa per via Mercatovecchio, e guarda le vetrine della Ditta Mocenigo, vede esposte due maschere in gesso raffiguranti i ritratti di due giovani cittadini udinesi, riprodotte dal signor Giovanni Micconi. La prima, quella a destra, è il ritratto del signor Emilio Calderari, l'altra, dello studente universitario Elio Colussi. Per farsi un'idea della maniera artistica con cui sono fatti i due lavori, non occorre conoscere gli... originali. Chi se ne intenda solo un poco, rimane subito colpito dalla perfezione delle linee e dei piani; dalla purezza dell'assieme e dei particolari. Quello che notiamo di non felice è la disposizione della luce. Perchè risultassero più appariscente tanto l'anatomia delle faccie, quanto la rassomiglianza, bisognava o metterle in una posizione migliore o cambiare la sorgente di luce.

Ad ogni modo sono ugualmente evidenti la potenza dell'espressione e la delicatezza delle linee. Questo giovane scultore, appena diciannovenne, merita il più alto plauso ed il più grande incoraggiamento. E' appena al suo quarto o quinto ritratto e già si può dire che il suo modo di esprimere è perfetto. Studiò alle Scuole Industriali di Udine meritandosi sempre la migliore lode. Si perfezionò nello studio del prof. Francesco Grossi, pur continuando a frequentare la Scuola del Nudo del Dopolavoro. Lo stesso prof. Grossi lo incoraggiò a continuare a studiare ed a lavorare e lo volle con sè nei lavori del Municipio reparto decorazioni. Conoscitore profondo dell'anatomia umana, questo ragazzo può produrre molto e regalare all'arte dei buoni lavori. Nel 1930 mandò delle impressioni in bassorilievo alla Biennale d'Arte di Bolzano ottenendo grandi elogi. Interrogato se stesse preparando qualche cosa, rispose che stava lavorando attorno a delle allegorie raffiguranti Icaro, Polifemo e Siegfrid. Molto modesto e senza pienezza di sè, questo giovane non ancora ventenne dovrebbe studiare continuamente fino a crearsi una personalità propria per aumentare la già ricca produzione friulana. Vadano a lui il plauso e l'incoraggiamento dei cittadini udinesi che sono sempre pronti a riconoscere e ad apprezzare le virtù ed i pregi dei figli di questa nostra terra.

ARTE e TEATRI

La Compagnia Uferini al 'Puccini'

Sabato prossimo avremo tra noi la celebre compagnia originale di Alfredo Uferini di Amburgo, che darà due spettacoli di carattere prettamente famigliare nella sua celeberrima ed unica rivista delle 33 meraviglie ed enigmi.

La Compagnia è reduce da vari trionfi ottenuti nei maggiori teatri delle capitali europee e americane.

Il Segretario Federale per l'adeguamento definitivo del costo della vita

Agli Ispettori politici di Zona il Segretario Federale ha diretto la seguente circolare:

« In riferimento alle norme emanate da S. E. il Segretario del Partito per il consolidamento delle posizioni raggiunte nel primo tempo della battaglia economica, richiamo l'attenzione delle SS. LL. sull'importanza e la delicatezza del compito assegnato per l'adeguamento definitivo del costo della vita a quota 90.

Questa seconda fase dell'azione che richiede da parte dei fascisti — come ha ricordato S. E. Giuriati — intelligenza, concordia e perseverante attività, dovrà essere caratterizzata da una più intensa opera di controllo e di vigilanza, affinchè ogni cittadino — produttore o commerciante — compia volontariamente il proprio dovere e nessuna categoria sociale possa sottrarsi agli obblighi derivanti dall'attuale economia.

Le SS. LL. mi dovranno tenere tempestivamente informato dello svolgimento di tale loro azione, che dovrà esplicarsi in tutta la zona di rispettiva giurisdizione, sia attraverso periodiche adunate dei Segretari politici da tenersi nel capoluogo di Mandamento, sia con sopraluoghi da compiersi saltuariamente nei vari Fasci dipendenti, mantenendosi in stretto contatto con i podestà e con i rappresentanti delle organizzazioni commerciali e dell'industria.

Mi dovranno altresì venire comunicati i listini dei prezzi massimi concordati presso le delegazioni mandamentali dei commercianti, ed alla cui compilazione dovranno partecipare anche le SS. LL.

I Segretari politici infine — oltre all'opera che dovranno continuare a svolgere come presidenti delle commissioni comunali per il ribasso — emaneranno tassative disposizioni ai propri iscritti perchè coadiuvino il servizio di vigilanza compiuto dalle autorità, per individuare e reprimere le eventuali frodi commesse a danno dei consumatori.

Unitamente alla trasmissione dei listini di cui sopra, le SS. LL. mi invieranno, di volta in volta, una breve relazione sull'opera compiuta, segnalandomi quelle particolari iniziative che, per la buona riuscita dell'azione ribassista, fossero state suggerite da speciali condizioni ambientali».

I temi premiati al R. Liceo-Ginnasio

Le singole Commissioni del R. Ginnasio Inferiore, del R. Ginnasio Superiore, e del R. Liceo esaminati i lavori in relazione alla crociera aeronautica atlantica, capitanata da S. E. Balbo, hanno stabilito che per il Ginnasio Inferiore i migliori lavori sono quelli di: Centazzo Luciano della classe prima ginnasiale sez. A — Scarfì Giovanni della classe terza ginnasiale sez. B.

Per il Ginnasio Superiore il compito di: Asquini Daniele della classe quinta ginnasiale sez. A.

Per il R. Liceo il compito di Pasquotti Enzo della classe seconda liceale.

La Commissione del R. Liceo però ha rilevato a S. E. il Ministro che i lavori di Sergio Magnani della seconda classe liceale e di Cesare Malattia della classe terza liceale, sarebbero pure meritevoli di premio per il modo e la passione con cui i due alunni hanno svolto il tema proposto dalla Commissione stessa.

Assemblea

Tutti i soci dell'Associazione Arma di Cavalleria, anche coloro che non avessero ricevuto a mezzo posta, per insufficienza d'indirizzo l'invito, sono pregati d'intervenire all'assemblea generale domenica 18 corrente alle ore 10 al Ristorante « Al Monte » in via Mercatovecchio.

Un concerto della 'Dante Alighieri'

Domenica 18 corrente si esibirà nella sala del Ricreatorio della Parrocchia di San Giorgio la compagnia corale «Dante Alighieri» di Feletto, che nella frazione ha ottenuto lusinghieri successi.

Per le veglie danzanti a Feletto

Il Dopolavoro di Feletto decisamente vuol fare strabiliare i soci e i non soci. Da vario tempo sono iniziati i lavori per la più completa trasformazione della sala nella quale verranno date due veglie danzanti, una il 24 e l'altra al 31 del mese corrente.

Elenco dei locali sfitti

Viale Trento 38, vani 1 uso forno, fitto mensile lire 200; vani 2 uso uffici lire 400 — Via Aspromonte 8, vani 3, lire 90 — Piazzetta Valentinis, vani 5 (abitazione), lire 225 — Via Manin 1, vani 5, lire 300 — — Via Tiberio Deciani 1, vani 5, lire 220 — Via Alessandria 24, vani 2, lire 45 — Via Marsala 9, vani 7, lire 400 — Via Calatafimi 1, vani 1 (magazzino) fitto da convenire — Via Tolmezzo 7, vani 1 (magazzino) fitto da convenire.

Una quasi omonimia

Fra i negozianti contro i quali sono stati presi provvedimenti in osservanza alle direttive impartite per l'adeguamento dei prezzi, figurava il nome di Gattolini Giuseppe, paste alimentari e dolci, il quale ha negozio in Piazza Mercatonuovo. Siamo pregati di rilevare che questo signor Giuseppe Gattolini non è da confondersi col signor Guglielmo in Via Paolo Sarpi, il quale è della Commissione di vigilanza e presidente della speciale subcommissione per le rivendite di pane e per le latterie.

Per il maggiore incremento di una gloriosa istituzione cittadina

Il presidente dell'Accademia di Udine, dott. prof. cav. Enrico Morpurgo, nell'intento di predisporre un programma di attività possibilmente organico per la nostra Accademia, ha diretto ai membri di essa una lettera nella quale li invita ad informare la Presidenza se si propongono di frequentare entro l'anno sociale in corso (1930-1931) qualche monografia, aggiungendo anche, in caso affermativo, quale sarebbe l'argomento della trattazione e quale l'epoca in cui la lettura potrebbe essere fissata. In proposito, sono richiamate alla memoria dei soci ordinari alcune norme dello statuto; ed è fatto presente a tutti i soci residenti a Udine che, a termine degli articoli 14 e 15 essi sono tenuti a intervenire a tutte le adunanze, o almeno a giustificare la loro assenza.

« Soltanto con la operosa collaborazione e colla costante assiduità alle riunioni accademiche dei Soci tutti (conchiude il Presidente) la nostra antica e gloriosa istituzione potrà continuare ad essere focolare sempre vivo e luminoso di intellettualità, centro apprezzato di ricerche e di studi, per il decoro di Udine e dell'intero Friuli».

Auguriamo che l'appello trovi fervido ascolto.

Soppressione di treni Voti del Consiglio dell'Economia

In seguito alle nuove soppressioni di treni, che andranno in vigore con oggi 15, e particolarmente del diretto 505 in partenza da Udine per Venezia alle ore 16, e del diretto 629 in arrivo a Udine da Trieste alle ore 22.57, il Consiglio Provinciale dell'Economia ha inviato all'Amministrazione Ferroviaria i seguenti telegrammi:

« Ministro Comunicazioni - Roma. - Permettomi segnalare enorme danno soppressione treno 505, aggravato da mancanza corrispondenti modifiche treni linee Casarsa-Motta, Casarsa-Portogruaro, Casarsa-Pinzano, lasciando Udine priva comunicazione pomeridiana con dette linee interessanti vasta zona provincia. - Senatore Morpurgo, Vice presidente Consiglio Economia ».

« Direzione Generale Ferrovie - Roma. - Consiglio Economia, rammaricandosi nuove soppressioni treni dal 15 corrente, cui effetto sarà maggiore allontanamento viaggiatori dalle ferrovie, chiede che su linea Trieste-Udine sia almeno conservato treno 629 tratto Gorizia-Udine, necessitando mantenere comunicazione serale fra tre capoluoghi e mancando anche possibilità analoga comunicazione via Cervignano. - Senatore Morpurgo, Vice Presidente ».

Soppressione di treni e modificazione d'orario

Oggi, per disposizione della Direzione delle Ferrovie dello Stato, vengono soppressi numerosi treni. Diamo l'elenco di quelli che interessano la nostra Provincia:

Sulla linea di Venezia sono soppressi i treni 1647 in partenza da Udine alle ore 6, e 505 in partenza alle ore 16; il treno 1630 che da Venezia arriva a Udine alle ore 4.15.

Il treno 1631 che partiva da Udine per Venezia alle ore 8.40, partirà invece alle ore 8, ed il 1647 che partiva alle 17, partirà alle 17.

Il treno 6237 che parte alle 13, e che faceva servizio sino a Pordenone, proseguirà sino a Treviso; quello misto in arrivo alle 7,25 da Pordenone, farà invece servizio da Treviso.

Sulla linea Udine-Trieste, rimane soppresso il treno in arrivo a Udine alle 22.57, ed il treno in partenza da Udine alle 10.40.

Sulla linea Trieste Portogruaro il treno in partenza da Trieste alle 15.20, e il treno in partenza da Portogruaro alle ore 21.05.

Fermeranno a San Giorgio di Nogaro i treni 615 (ore 16.31), a Palazzolo 614 (ore 20.21), a Latisana (ore 22.41).

Sulla linea di Palmanova si avranno le seguenti modificazioni: partenze da Pontile Grado ore 15.15, arrivo a Palmanova ore 17.26; partenza da Pontile di Grado alle 18.10, arrivo a Cervignano ore 19.09.

Sulla linea Tarvisio-Udine, il treno 1631, partirà da Tarvisio alle ore 4.25, arrivando a Udine alle 7.30.

Un servizio automobilistico che cessera' con la fine di gennaio

L'Ufficio del Podestà ci comunica:

« Con sua deliberazione in data 30 ottobre 1930 il Podestà aveva dato incarico alla Società delle Tranvie del Friuli di attivare in via di esperimento e per la durata di tre mesi un servizio automobilistico sul percorso Piazza Duomo, via dei Teatri, Piazza XX Settembre, via Battisti, Piazza Garibaldi, via Cussignacco, via de Rubeis, via Marsala fino a via Bainsizza.

« Vista la relazione della Società Tranvie del Friuli, dalla quale risulta che un esiguo numero di cittadini ha approfittato finora di tale linea automobilistica, mentre il mantenimento della stessa è oneroso per il Comune, il Podestà ha deciso che il servizio termini con la fine del mese in corso ».

Corsi nella Milizia per rimuovere l'analfabetismo

L'Ufficio Stampa della Milizia comunica:

Fin dal maggio 1930 S. E. Teruzzi Capo di Stato Maggiore diramò la seguente circolare: « Secondo le possibilità e contingenze locali è opportuno che i singoli Comandi promuovano specie presso le sedi dei reparti e distaccamenti dipendenti, corsi serali o festivi atti a rimuovere un reliquato della vecchia Italia: l'anafalbetismo, inconcepibile sopratutto in seno al primo fra i grandi istituti creati dal Fascismo. « Libro e moschetto fascista perfetto », per nessuno, ma tanto meno per la guardia armata della Rivoluzione, la massima deve essere sterile di realizzazione. Gradirò conoscere le provvidenze adottate e mi riserverò di assegnare un premio a quei reparti organici che daranno notizia tra i primi di non contare analfabeti nei ranghi».

In seguito a tale invito soli 32 Comandi hanno accusato di contare una esigua percentuale di analfabeti nei ranghi. Allo scopo di eliminare tale reliquato oltre 500 corsi d'istruzione furono immediatamente istituiti presso i reparti minori, di guisa che nei ranghi più lontani la Milizia affianca fervidamente con i suoi ufficiali insegnanti l'azione del Regime nelle scuole. Si prevede che entro l'anno corrente le Camicie Nere saranno immuni dalla piaga dell'analfabetismo. Così la Milizia intende praticare il monito del Duce: « Libro e moschetto fascista perfetto », che è per esso comandamento.

Fatti e fatterelli del giorno

Un oste ridotto in fin di vita in un incidente d'auto

Ieri sera verso le ore 19, sulla strada Campoformido-Basagliapenta è avvenuto un grave incidente d'auto nel quale certo Pietro Garbin fu Angelo, di anni 52 da Azzano X, è stato gravemente ferito.

Un'automobile guidata dal ventiquattrenne Vincenzo Crozzoli di Elia da Azzano X, ed avente a bordo quattro persone, tra cui il Garbin, procedeva verso Codroipo, quando ad una curva gli si parava dinanzi un autocarro carico di vitelli. L'auto tentò di passare, ma nello stesso tempo un altro autocarro che procedeva nello stesso senso del primo, tentò la stessa manovra, in modo che automobile e il secondo camion vennero a trovarsi di fronte.

Il Crozzoli visto l'inevitabile scontro, sterzò bruscamente la macchina, ma l'autocarro la investì posteriormente fa cendola rovesciare.

Alle grida delle quattro persone, quelli che si trovavano nel primo camion, portarono il loro aiuto e dalla macchina sollevata venne estratto il corpo inerte del Garbin, mentre gli altri tre viaggiatori, almeno all'apparenza, non presentavano alcuna ferita.

Chiamati d'urgenza, dato che la macchina investita non poteva più servire, accorsero i pompieri con l'autolettiga, i quali trasportarono l'infortunato al nostro Ospedale.

Qui il dottor Copetti lo accolse con prognosi riservata, avendogli riscontrata la commozione cerebrale.

Anche il Crozzoli dovette essere medicato alla mano sinistra per una leggera ferita guaribile in otto giorni.

Anche il geom. Polon gravemente ferito

Ci telefonano da Pordenone, che in quell'Ospedale è stato ieri trasportato, con l'automobile dell'ing. Someda, il geom. cav. Omero Polon, tenente colonnello in congedo. Il cav. Polon, che versa in gravissimo stato per ferite alla testa e che non ha ancora ripreso conoscenza, è stato giudicato in pericolo di vita.

Le sue condizioni perdurano stamane allarmanti.

Egli è stato vittima di un incidente di auto, sulla strada Udine-Codroipo.

Grave furto a Remanzacco I ladri fanno un bottino di cinquemila lire

La notte decorsa un grave furto è avvenuto a Ramenzacco, in danno del signor Guido Moreale, che ha negozio di coloniali e macelleria nel centro del paese. Ignoti, dopo aver scassinata la inferriata di una finestra che dà sulla strada, entrarono nell'interno e rubarono tonno e caffè per un valore di tremila lire.

Facevano man basso poi di carne suina insaccata e se ne andavano insalutati ospiti, rubando anche un carrettino con le ruote di gomma. Il danno totale subito dal signor Moreale, ascende quindi a 5000 lire.

Il furto, secondo le prime indagini dei carabinieri — sarebbe avvenuto alle ore 3 del mattino.

Un occhio ustionato

Stamane, alle ore 8.30 è stato accolto al nostro Ospedale il fabbro Adelchi Zenarola di Agostino, di anni 20. Il dott. Bettini gli ha riscontrato delle ferite alla palpebra dell'occhio destro ed ustioni alla correa dello stesso occhio, ustioni guaribili in una decina di giorni.

Lo Zenarola si è prodotto l'infortunio mentre stava lavorando un pezzo di ferro rovente nelle officine del comm. Calligaris dove è occupato.

Epidemia d'influenza

Il tema dei discorsi di questi giorni è l'epidemia d'influenza che infierisce in città. Non se ne sente parlare soltanto dai medici, che girano dalla mattina alla sera e che sanno riferire di famiglie intere colpite dal male contemporaneamente, con sette e otto persone a letto; ma anche dai colpiti, che girano con i postumi ancora visibili; persistente raffreddore, raucedine, un po' di catarro, temperatura leggermente alterata, ed anche dai pochi fortunati ancora immuni, che hanno ammalati in casa e che attendono con aria fatalistica il proprio turno. Ci sono pure — e non sono pochi — coloro i quali vi sanno dire di avere avuto l'influenza già due o tre volte. L'anno appiccicata alla moglie ed ai figli quando potevano considerarsi guariti; ma poi questi l'hanno loro riregalata ancora una volta. Costoro parlano dell'influenza come di una malattia a circolo chiuso senza possibilità di cessazione nel tempo: sono i soggetti... più tragici.

L'altro giorno, ben cinque professori mancavano alle lezioni in uno solo degli istituti cittadini; in qualche ufficio, che potrebbe essere molto vicino, da una quindicina di giorni vi sono, per turno, due, tre ammalati, quotidianamente. Qualcuno se la cava con due, tre giorni di letto: qualche fortunato anche con un solo.. e perfino senza ricorrere al grande e fedele amico degli ammalati: altri invece « deve » custodire il letto per dieci, quindici giorni ed alcuni per un periodo anche più lungo. E si ricorda la pandemia del 1918, quando tutta l'Europa ed anche le altre parti del mondo sono state... influenzate.

DECORSO CELERE E BENIGNO

Fortunatamente però, l'attuale epidemia ha un decorso senza confronti più benigno — ed anche, in generale, più celere della pandemia sopra ricordata. Diffusione di colpiti, ma nella stragrande maggioranza dei casi, non gravemente e senza complicanze. Anche nelle ricadute — che data la natura appiccaticcia della epidemia, sono numerose — la malattia ripete il suo decorso celere, senza aggravamenti.

S'inizia con il raffreddore di testa, cui succedono i brividi e la febbre alta, non di rado fra i 39 e i 40 gradi.

S'accompagna alla febbre un leggero male di gola, con raucedine, delle noie alle glandole laringee, qualche manifestazione catarrale ai bronchi. Non di rado si notano tracce di sangue nel muco e talvolta abbondante sangue di naso, di solito nel periodo discendende dell'affezione, per cui — seppure a torto — i profani considerano il fenomeno come benefico segno di guarigione sicura. — Questa convinzione ha trovato, presso il nostro popolo, la sua espressione sintetica, ma pittoresca: il sangue di naso, anche se limitato a poche tracce, ci rivela che *l'influenze 'e si è rote* — l'influenza si è spezzata; ed il male si è infranto e andrà svanendo.

Ma se non è proprio un buon sintomo questo del sangue di naso, che concorre a indebolire anche di più i pazienti deboli e anemici, abbattuti dalla febbre, non è neppure sintomo che debba allarmare più degli altri, comuni alla malattia. La quale dura nella sua fase acuta due o tre giorni, dopo i quali di solito, la febbre scompare, Permangono, noiose, la raucedine, la irritazione caratteristica della gola, una certa temperatura — trentasette e qualche linea. — E' uno stadio di semiguarigione; ma sia l'insofferenza del soggetto sia la necessità di far posto al congiunto ammalatosi nel frattempo, il convalescente esce o deve stare a contatto con altri malati acuti, quando il riacutizzarsi dell'affezione è particolarmente facile: da ciò i numerosi casi di ricaduta.

PER NON FARE RICADUTE

Il medico di solito è chiamato per i primi casi, che impressionano per la violenza con cui l'influenza si manifesta; poi tutti i malati successivi seguono le prescrizioni dettate per questi primi: un purgante, sudoriferi e antipiretici subito dopo, dieta liquida per la durata della febbre, letto, in camera possibilmente riscaldata. E l'influenza se ne va definitivamente, se il paziente ha la pazienza di non esporsi al freddo e ai contatti con altri malati, se non quando sia completamente ristabilito; vale a dire dopo circa una settimana; si riacutizza spesso in quelli che non possono o non vogliono attendere tanto e s'accontantano di essere sfebbrati da alcune ore per uscire e riprendere le proprie occupazioni. Ma anche in questi casi, ripetiamo, la ricaduta non fa che ripetere il corso benigno dalla prima volta.

E LE ACCUSE?

Tutti in coro i colpiti accusano gli sbalzi di temperatura e specialmente le improvvise giornate di freddo non comune, come causa principale della diffusione dell'epidemia. Se fosse vero, la mitigazione del freddo, dovrebbe portare con sè un miglioramento nella situazione e la scomparsa dell'epidemia influenzale.

Un medico, da noi interrogato, ci assicura che siamo nella fase decrescente dell'influenza, ma principalmente perchè le persone che non l'hanno ancora avuta sono... in minoranza; quanto alla temperatura, convien ricordare che l'epidemia si è iniziata nelle prime settimane del dicembre scorso, che è stato un mese mite e onesto, e che raggiunse il culmine tra gli ultimi di quel mese ed i primi del corrente, coincidendo sì con un abbassamento di temperatura, ma non tale, finora, da raggiungere i freddi siberiani di altri anni.

Si dovrebbe dedurne quindi che, sebbene avere avuto l'influenza, non immunizzi contro possibili ricadute e impegni anzi, per alcun tempo, alla massima prudenza, l'epidemia finisca per esaurirsi con l'esaurirsi dei pazienti nuovi, ai quali appiccicarsi.

* * *

Dalle notizie che ci provengono da varie parti della Provincia, l'influenza ha fatto la sua comparsa qua e là, nelle stesse forme non gravi con cui la si lamenta a Udine.

Fatto si è che le Farmacie non rimangono mai vuote: la clientela si rinnova del continuo. Grande consumo di aspirina.

C'è, fra coloro che hanno subito la malattia, chi n'è stato investito in modo più violento degli altri, e, ricordano il febbrone, la difficoltà di respirazione, i dolori d'ossa, l'acutizzarsi dei dolori in tutti gli arti da tempo reumatizzati, il sangue di naso — pronuncia la terribile parola: « grippe ». L'epidemia attuale non è, malgrado tutto, così malvagia e pericolosa, e i casi di complicazioni, che nella « grippe » erano la regola, attualmente costituiscono un'eccezione rarissima e forse si devono più che all'essenza del male, all'imprudenza dei malati. La brutta parola non va, dunque, neppure pronunciata.

Comunque, pazienza e prudenza. Una curiosa convinzione si era diffusa nel 1918: che a combattere, cioè, l'epidemia di allora giovassero gli alcoolici e... la pipa. E i giornali del tempo hanno pubblicato cronache di questo genere: che uomini e donne, e massime di ceto operaio, prendevano d'assalto, la mattina quando si recavano al lavoro, e sul mezzogiorno, i bars per il cicchetto preservatore e che si vedessero per le vie anche giovinette con la pipa accesa... Spettacolo poco edificante: ma che cosa non si fa, per conservare la salute, il dono più prezioso e più trascurato della vita?

CRONACA MESTA

Funebri Zorzi-Bertos

Decedeva l'altro giorno all'Ospedale Civile la signora Iside Zorzi-Bertos, fu Giuseppe, di anni 36, sarta, ed alle 16 di ieri la sua Salma fu accompagnata all'ultima dimora.

Il mesto corteo, che si formò davanti la cella mortuaria dell'Ospedale Civile, era così composto: insegne religiose — rappresentanza di allieve della Scuola Magistrale di Udine — corone portate a mano: I fratelli, le sorelle e cognata — La sorella Romilda ed il cognato. Veniva poi la carrozza funebre nel cui loculo posava la bara. Su questa era stato posto un magnifico cuscino di fiori con la dedica: «La figlia Romana alla cara mamma» e lì presso era appesa una corona, omaggio del marito addolorato.

Reggevano i cordoni le signore: Maria Rossi, Eugenia Puccini, Roma Cuttini, Erminia Calzza. Seguivano la bara parenti, signori e signore in gramaglie. Nella chiesa del Pio Luogo le esequie furono celebrate con accompagnamento d'organo, indi il lungo corteo si ricompose per dirigersi verso il Camposanto.

Condoglianze ai famigliari.

Funebri Paolini

Alle ore 10 di ieri mattina furono celebrati i funerali della signora Gisella Paolini-Fabro di Antonio, di anni 35, dimorante a Pavia d'Udine e decessa nel nostro Ospedale. Parenti, amici della famiglia ed amiche personali nonchè numerosi compaesani venuti espressamente da Pavia vollero rendere l'estremo omaggio alla povera Defunta, accompagnandone la salma al Camposanto. V'era anche una rappresentanza del Collegio Tomadini. Sulla bara posava una bella palma di fiori freschi inviata dal marito e dai figlioletti alla loro Cara. Portate a mano erano anche diverse corone, con le seguenti dediche: I genitori — I fratelli — Gli zii — I cugini.

Alla famiglia condoglianze.



Nelle prime ore di stamane, munito dei Conforti di N. S. Religione, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, spegnevasi serenamente

GIUSEPPE GORI

DI ANNI 74

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Virginia Diana, i figli: Maria, Nadeja, Ulderico e Jolanda, i generi colonnello Fortunato cav. Pividori, capitano Grosser, la nuora Italia Del Negro, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 16 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione di Via Caterina Percoto 1.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

UDINE, 15 Gennaio 1931-IX.

La Famiglia **BONANNI**, vivamente commossa per le manifestazioni d'affetto e di rimpianto tributate al Suo adorato

PUBLIO

ringrazia tutti i buoni che vollero partecipare al Suo immenso dolore, ed in particolare esprime la propria riconoscenza al Comando del Presidio, alla rappresentanza di Enti pubblici e privati locali e a quella della ditta Pozzani di Milano, al dott. Mario Dal Dan ed agli altri amici personali dell'amato Estinto, alle Autorità Comunali e insegnanti di Pasian di Prato, nonchè alle scolaresche e popolazione che accorse compatta a rendere l'estremo omaggio al Caro perduto.

UDINE, 14 Gennaio 1931 - IX.



Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.92 — Zurigo 370.10 — Londra 92.76 — Stati Uniti 19.0850 — Marco germanico 4.5425 — Scellino austriaco 2.6890 — Tre Venezie 77.40 — Consolidato 80.75.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 752.38 (in aumento) — Pressione al mare: 762.38 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 3 — Temperatura massima di ieri: gradi 7 — Temperatura minima di stanotte: gradi 2 — Umidità nell'aria: 81 — Cielo sereno; tempo bello.

Bollettino dello Stato Civile

(13 14 gennaio 1931 - IX)

Nati: maschi 6, femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Giulio Spinosi esercente con Vitalina Cattaruzzi casalinga — Angelo Del Torre falegname con Ines Toselli casalinga — Tarciso Galluzzo falegname con Matilde Adami casalinga — Gino Piccoli muratore con Caterina Pittino Sarta — Leonardo Cremese montatore meccanico con Ada Mauro casalinga — Giovanni Pascolini agricoltore con Marina Novelli casalinga — Francesco Piovesan ufficiale giudiziario con Valeria Miani civile — Igino Gremese agricoltore con Alma Pilosio casalinga.

Matrimoni: Guerino Fabro meccanico con Gisella Gabrici casalinga.

Morti: Maria Verdin Pol ved. Mazzilis fu Lucio di anni 58 casalinga — Iside Zorzi Bertos fu Giuseppe di anni 36 sarta — Gisella Paolini Fabro di Antonio di anni 35 casalinga — Maria Breda Chiaruttini di Antonio di anni 36 casalinga — G. B. De Lorenzi fu Pietro di anni 76 contadino — Maria Lorenzini Tramontin fu Giacomo di anni 55 casalinga — Ferruccio Del Frate di Luigi di mesi 8 — Umberto Mattiussi di Ermenegildo di anni 29 — Aldo Zenarolla di Elio di giorni 19.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Giovedì 15 Gennaio

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.30-22: «Amore a distanza», commedia di M. Ferrigni e Concerto sinfonico.
FRANCOFORTE - LAGENBERG — Ore 20: «La Vestale», opera in 3 atti di G. Spontini.

16 Gennaio 1931

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21-21.30: Programma eccezionale di varietà — Ore 21.30-23: Concerto vario.
ROMA - NAPOLI — Ore 21.21.30: Programma eccezionale di varietà — Ore 21.35: Concerto del violinista Arrigo Serato (orchestra sinfonica).
AMBURGO — Ore 20: «Giuda Maccabeo», oratorio per soli, coro e orchestra, G. Spontini.

Trattoria Comunale

Giovedì, cena: Spaghetti al sugo - Goulasch - Contorni.
Venerdì, pranzo: Riso e fagioli - Baccalà in umido, tonno alla livornese - Contorni.
Cena: Pastina in brodo o fagioli - Bollito di manzo, testina, lingua di vitello, sgombri o uova - Contorni.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 90 a 350; Fichi da 90 a 150; Noci da 320 a 600; Prugne da 280 a 400; Uva da 120 a 140; Aranci da 70 a 120; Mandarini da 130 a 200; Limoni da 8 a 10 al cento; Arachidi da 280 a 300; Datteri da 160 a 200; Radici da 40 a 50; Cicoria da 60 a 80; Capucci da 40 a 50; Fagioli da 110 a 160; Patate da 26 a 32; Cipolle da 35 a 40; Insalata da 100 a 160; Aglio da 200 a 280; Spinaci da 100 a 140; Radicchio da 60 a 160; Broccoli da 30 a 40; Verze da 20 a 25; Brovada da 30 a 35; Cavoli da 15 a 90 al cento; Sedano da 80 a 90; Indivia da 100 a 140.

Cereali
Piazza Venti Settembre

Frumento a L. 100 — Granoturco giallo da 42 a 46; Granoturco bianco da 40 a 42; Cinquantino da 35 a 38; Segala da 57 a 60; Castagne da 90 a 100; Orzo da pilare da 64 a 68.

Mercato franco
Braida Bassi
Bestiame

Cavalli: entrati 70 e venduti 35, da lire 700 a 2100; Muli: entrati 25 e venduti 11, da 400 a 1400; Asini: entrati 6 e venduti 2, da 150 a 260; Vacche: entrate 125 e vendute 86, da 1100 a 2300; Giovenche: entrate 48 e vendute 22, da 1250 a 2150; Vitelli: entrati 41 e venduti 41, da 4.30 a 4.70 a peso vivo; Maiali da latte: entrati 245 e venduti 189, da 55 a 95; Maiali da allevamento: entrati 88 e venduti 46, da 110 a 185; Maiali da macello: entrati 78 e venduti 65, da 3.10 a 3.60 a peso vivo; Capre: entrate 21 e vendute 21, da 55 a 85; Pecore: entrate 32 e vendute, 32 da L. 105 a 130.

Foraggi
Legna e Carbone

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 17 a 18; di seconda qualità da 14 a 17; Erba Spagna da 19 a 22; Paglia a 9.
Legna forte da L. 12.50 a 13; Comune in sorte da 9 a 10; Carbone da 32 a 35.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 1.20 a 4.50; Fichi da 1.20 a 2; Noci da 4 a 7; Prugne da 3.50 a 4.80; Uva da 1.80 a 2; Nocciole da 5.80 a 6.50; Aranci da 1 a 1.60; Mandarini da 1.60 a 2.80; Marroni da 1.30 a 1.60; Castagne da 1.10 a 1.30; Limoni da 0.12 a 0.15 l'uno; Capucci da 1 a 1.20; Radici da 0.55 a 0.65; Arachidi da 3.40 a 3.60; Cicoria da 1 a 1.20; Fagioli da 1.40 a 2; Patate da 0.40 a 0.45; Cipolle da 0.50 a 0.60; Insalata da 1.30 a 2; Aglio da 2.50 a 2.80; Spinaci da 1.30 a 1.80; Radicchio da 1 a 2; Broccoli da 0.50 a 0.55; Verze da 0.30 a 0.35; Brovada da 0.45 a 0.50; Cavoli da 0.20 a 1.10 l'uno; Sedano da 1 a 1.20; Indivia da 1.30 a 1.80.

Beneficenza a mezzo della 'Patria'

ISTITUTO S. FILIPPO NERI. - Nel decimo anniversario della morte dell'amatissima nipote Anna Giuseppina Cantoni: la zia Teresa Cantoni di Roma 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA' - In morte di Giovanni Candussio: rag. Giovanni Ragazzoni 20.

Beneficenza

Dame della Carità di S. Quirino — In memoria della signora Maria Bosearo nata Poggi di Padova: signora Bice Comelli de' Toni L. 10.

Poveri della Parrocchia di Chiavris — In memoria della signora Iside Zorzi in Bertos: Italia ed Emilio Feruglio L. 10.

Nel mondo degli affari

Liquidazione di Societa'

La Società Anonima «La Tipografia», con sede in Maniago, ha deliberato di mettere in liquidazione la Società stessa per scadenza di termine, nominando a liquidatore il signor Giovanni Centa.

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza del Tribunale, il fallimento dei fratelli Sartori veniva retrodatato al 29 novembre 1928.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio della Federazione Nazionale fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso con sede in Firenze;
Visto il piano e il Regolamento della Tombola suddetta;
Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di Lire 700.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il giorno

29 GENNAIO 1931-IX

alle ore 19 (7 pom.)

nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà ove ha sede l'Ufficio del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 8 Gennaio 1931-IX.

Il Prefetto: F. MONTUORI

Cinema Impero

(già MODERNO)

Fra giorni apertura del locale ampliato ed abbellito

Cinema Concerto «EDEN»

Il Ferroviere

Pubblico rimandato iersera alla grandiosa prèmiere del colossale capolavoro fuori classe, serie d'oro Metro Goldwyn Mayer «Il Ferroviere», poichè la vasta ed elegante sala del Cinema Eden è stata incapace di contenere l'enorme folla desiderosa di ammirare e di applaudire il celebre protagonista Lon Chaney nella sua ultima ed ineguagliabile interpretazione, dalla quale in seguito agli eroici sforzi artistici e rischiosi è passato a nuova vita.

«Il Ferroviere» è una potente opera di esaltazione al dovere, è un film che la stampa mondiale lo ha decretato il più grande capolavoro della stagione; è un film che rimarrà memorabile nella mente dello spettatore. Oggi giovedì, dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio repliche trionfali.

Cinema Varieta' Cecchini

Compagnia comica Gustavin

Oggi debutto della compagnia «Gustavin».

Teatro del buon umore con Gustovin a Montecatini operetta comicissima in un atto.

Personaggi: Gustavin: Mauri, Gustavo Strubale (suo padre) Lino Pasqua Conte Amalfi: Raul Lamberti contessina Sofronia: Rina Maddalena Contessa Sofronia: Mauri Maria Giulietta: Irene Pasqua.

Il direttore: Rodolfo Pavesi.

Epoca presente alle Terme di Montecatini.

Novità per Udine.

Allo schermo una grandiosa realizzazione del film interpretato magistralmente di Hilde Rosek e Harre Lidtde.

La Principessa del Circo tratta dall'omonima opertta di Kalman.

Le proiezioni s'inizieranno alle ore 17.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Presidente: cav. Della Bianca — Giudici: cav. Santomaso e cav. Orsi — P. M. Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Pratiche... sbrigative

Il giovane Giovannino Bront da Cividale, tempo addietro era impiegato quale avventizio nell'ufficio passaporti della Questura, dove era addetto al incollare le fotografie sui passaporti e a mettere, come lui riferisce, a posto gli incartamenti nell'archivio.

A lui, secondo quanto risulta dall'imputazione, si rivolse tale Trinco, pure da Cividale, per ottenere un passaporto per andare in America.

A tale scopo diede al Bront 105 lire per le spese e 100 di mancia per l'interessamento.

Ma il passaporto non fu più visto e il Bront deve rispondere di peculato e corruzione.

Alle domande del Presidente del Tribunale, l'imputato risponde facendo una grande confusione e cadendo in contraddiorio.

Francesco Bront e l'ex maresciallo dei carabinieri Di Broi, attuale commissario Prefettizio di Fagagna, vengono sentiti come testi, ma poco possono dire.

Il P. M. rileva come all'imputato non essendo un pubblico ufficiale, essendo egli avventizio e avendo mansioni puramente materiali e non di concetto, non si possa accusare il peculato.

Ma essendosi servito della sua qualità per avere delle somme di danaro, lo si deve imputare di appropriazione indebita qualificata.

Rileva inoltre che di corruzione non si possa parlare e quindi chiede che venga modificata la rubrica di imputazione in appropriazione indebita qualificata.

Chiede perciò venga condannato a dieci mesi di reclusione e a 300 lire di multa e che venga assolto dall'imputazione di corruzione perchè il fatto non costituisce reato.

La difesa, avv. Sartoretti, è d'accordo con il P. M. per quello che riguarda la prima parte della imputazione, ma sostiene si debba parlare di appropriazione indebita semplice, per la quale mancando la querela di parte chiede l'assoluzione.

Il Tribunale accoglie la tesi ed assolve il Bront per mancanza di querela.

— Andate — dice il Presidente all'imputato — siete assolto, ma lavorate sempre materialmente e state pacifico perchè la testa non vi serve.

Una serie di imputazioni

Il flagello influenzale che imperversa in questi tempi non ha permesso, stando alle dichiarazioni dell'interessato, al signor Egidio Pavoni di Pordenone, di presentarsi dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di appropriazione indebita continuata, truffa e falso in cambiali a danno della ditta Bertozzi di Parma di cui era il rappresentante.

L'imputato è confesso e si procede in contumacia: per parte lesa si presenta il signor Pietro Vigna il quale conferma ciò che ha detto in istruttoria.

Prima di dare la parola al P. M. il Presidente legge una lettera del Pavoni nella quale dichiara di aver trattenute per sè 2100 lire riscosse dai suoi clienti, di aver fatto venire della merce a nome della moglie facendola figurare come una cliente, merce pagata con delle cambiali firmate da lui stesso e di non aver pagato alla ditta 10 quintali di conserva doppio-concentrata da lui venduta.

Si raccomanda alla bontà del Tribunale perchè gli venga applicata la pena minima, tenendo conto della sua buona volontà di pagare cosa che non ha potuto fare, perchè disoccupato.

Il P. M. rileva che l'imputato è confesso e che la truffa esiste perchè si è servito del nome della propria moglie per fare arrivare la merce, perciò ritiene il Pavoni colpevole di appropriazione indebita qualificata, di truffa e di falso in cambiali. Perciò chiede venga condannato ad anni 4, mesi 2 e giorni 15 di reclusione col beneficio del condono.

L'avv. Policretti, difesa, ritiene ci sia solamente la appropriazione indebita, perciò chiede venga amnistiato.

Il Tribunale, col beneficio del condono, condanna il Pavoni a un anno ed un mese di reclusione.

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI appartamento ammobiliato coniugi soli, bagno, riscaldamento volendo garage. Rivolgersi Aquileia 59, interno 5.

AFFITTASI appartamento civile 5 ambienti. Rivolgersi Via Asilo Volpe 39.

CERCASI appartamento ammobiliato 2 stanze letto, salotto, cucina, e possibilmente giardino. Scrivere Cassetta 96 Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTI nuovissimi quattro ambienti, bagno, accessori, grande cortile affittansi via Milazzo 6. Vederli e trattare ore 14-15.

BOX chiusi per automobili affittansi via Milazzo 6. Vederli e trattare ore 14-15.

Dal Friuli centrale

Cividale

Opera Naz. Maternita' ed Infanzia

Oggi, nell'ufficio del segretario comunale, si è riunito il Comitato di Patronato dell'O. N. Maternità ed Infanzia, nelle persone dei signori: cav. Antonio Rieppi presidente, dott. prof. Alfonso Marino segretario politico, mons. cav. uff. don Valentino Liva decano della Basilica, comm. prof. F. Accordini, ufficiale sanitario, co. Bianca de Paciani e la levatrice signora Luigia Zuliani. Assenti giustificati il dott. cav. Scandellari R. Pretore, cav. ditt. Mulloni Podestà, signora Amelia Leicht, sig.ra Maria Accordini, signora Zuliani, signora Maria Moro, e cav. Riccardo nob. Albini presidente della Congregazione di Carità. Assisteva il Segretario sig. P. Missio.

Il Presidente nell'atto di aprire l'adunanza, rivolge un pensiero di devoto saluto alla memoria del Patrono G. Gabrici, segretario politico, di cui il Comitato attendeva il contributo di laboriosità in piena fede fascista, quando la morte recise la vita che si rivolgeva a nuove promettenti opere di bene per la piccola e la grande Patria.

Quindi ricorda con parole commosse il compianto avv. cav. Arcangelo Alessio, che per due anni tenne la Presidenza del Comitato, portando nelle adunanze la luce della sua dottrina e della sua intelligenza ed il calore del suo animo ripieno di nobili sentimenti per la beneficenza e per il raggiungimento delle alte finalità demografiche che l'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia si prefigge di raggiungere per la conservazione e miglioramento della stirpe.

Alle commosse parole di sentita commemorazione del defunto Patrono G. Gabrici e dell'ex benemerito Presidente cav. Alessio, si associano tutti i presenti, e su proposta del comm. Accordini viene deliberato di inviare alle due rispettive famiglie le condoglianze del Comitato.

Quindi il Presidente riferisce sul funzionamento del Refettorio presso la Congregazione di Carità, frequentato da 20 donne allattanti e da undici bambini bisognosi, ai quali viene distribuito giornalmente, a spese dell'Opera un pasto abbondante e nutriente con esclusione assoluta del vino. Il Refettorio rimarrà aperto fino alla metà del prossimo marzo. Poscia dà ampia relazione di tutti i protetti dell'«Opera» e principalmente dei fanciulli ricoverati nel Preventorio di Carrara e nell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco; delle oblazioni ricevute e dei sussidi accordati alle vedove e ai fanciulli abbandonati e dell'assistenza ai figli illegittimi.

Presenta in ultimo le nuove domande di sussidio e riferisce sulle principali pratiche esperite o già in corso e su quelle da esperirsi per ottenere nuovi aiuti a favore di famiglie disagiate.

In ultimo porta un saluto augurale al prof. Marino, entrato a far parte del Comitato nella sua qualità di Segretario Politico, dicendo ch'egli sarà per portare certamente una preziosa collaborazione per la bontà istintiva del suo cuore e per la forza del Partito che rappresenta in seno al Comitato.

Ed infine raccomanda ai presenti ed agli assenti di non mancare alla prossima adunanza, nella quale saranno esaminati, per l'approvazione, la relazione morale ed il resoconto economico della gestione 1930.

I NUOVI PREZZI

(14). - Presieduta dal Segretario politico prof. Alfonso Marino, si è radunata ieri sera la Commissione di Vigilanza per la limitazione sui prezzi. Alla seduta presenziava pure il Podestà dott. cav. Giuseppe Mulloni. Scopo della riunione per fissare i prezzi di vendita sui generi di prima necessità che vennero così definiti:

Pane di lusso abburatato al 70 per cento lire 2.60 al chilogramma; pasta molle abburatato al 74 per cento, forme non superiori ai 200 grammi 1.90; pane popolare 1.50 — Latte al litro 0.80 — Riso camolino originario corrente 1.05 — Riso originale extra 1.10 — Riso brillato originale corrente 1.05 — Riso extra 1.10 — Riso martellato 1.50 — Riso vialone gigante 2.20 — Pasta locale comune 2.20 — Pasta locale superiore 2.40 — Pasta tipo Napoli 2.55 — Vera napoletano 3 — Formaggio di latteria 7.50 — Merluzzo Labrador prima qualità 3.40; seconda qualità 3.20 — Stoccafisso prima qualità 6; ammolato 3 — Tonno all'olio 14 — Olio oliva vergine 6.40 — Olio semi prima qualità 5.20 — Olio di semi di seconda qualità 5 — Zucchero cristallino 6.20 — Semolato raffinato 6.40 — Caffè Minas crudo 22.50 — Santos corrente 23.50 — Superiore 24.50 — Salvador 25.50 — Lardo nostrano stagionato 7 — Strutto nostrano 6 — Burro naturale latteria 13 — Farina granoturco gialla 0.70 — bianca comune 0.70 — Carni: vitello polpa 12, posteriore 9, anteriore 7.50; manzo polpa 11, posterore 8, anteriore 7; suini, salsiccie 9, cotechino 8, costole 6, braciole 7, ossa 2.

Mesta ricorrenza

Trenta anni fa cessava di vivere Giovanni Battista Bellina, cividalese di antico stampo, che alla severità del lavoro congiunse l'estro dell'arte.

Di se, in quanti lo conobbero, lasciò un ricordo imperituro e la sua dipartita gettò nel più profondo cordoglio amici e conoscenti.

Stamane, in suo ricordo, è stata celebrata una messa di suffragio e la famiglia memore delle sue virtù di marito e di padre, ha dedicato un'epigrafe per racogliere gli amici in un affettuoso ricordo.

PROVVEDIMENTO DEL PODESTA'

Con odierno ordine del Podestà, venne chiuso per un giorno il Caffè S. Marco per avere venduto generi superiori a quelli indicati nel cartellino.

LA VEGLIA DEGLI STUDENTI

Sabato 17 corrente nella sala Aviani avrà luogo la tradizionale Veglia organizzata dagli studenti medi.

Moimacco

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Con decreto di S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, venne nominato il signor Ing. cav. Nelusco Zorzi, Rettore dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, Commissario Prefettizio di questo Comune. La nomina è stata accolta favorevolmente da tutta la popolazione che ben conosce l'ing. cav. Zorzi.

A lui presentiamo le nostre felicitazioni per la carica onorifica che gli è stata affidata.

Gemona

Operaie premiate

(14). — Questa mattina nell'Aula Magna del Municipio, alla presenza dei signori Strolli cav. uff. Giuseppe Podestà, Marchettano prof. cav. Enrico direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura, Botrè dott. Urbano direttore della locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, Rossini cav. Carlo Segretario capo del Comune, Sabbadini Primo direttore del Circolo Agricolo Gemonese, vennero consegnati i seguenti premi in danaro:

Londero Marianna lire 250 — Job Angelina Canciani Madalena, Collini Anna, Gubiani Maria, Londero Albina, Londero Maddalena 150 per ciascuna. Detti premi furono inviati espressamente dalla Cassa di Risparmio di Como alle suddette operaie, essendo esse nella Campagna Bacologica 1930, colà state chiamate dalla Federazione Sindacati Fascisti, ed adibite alla tenuta dei bachi presso l'azienda del sig. Faverio Gian Pietro di Villa Guardia (Como).

Il prof. Marchettano, prima di procedere alla distribuzione dei premi e dei relativi diplomi, con brevi parole spiegò l'importanza dell'odierna cerimonia che benchè contenuta in carattere modesto e particolare, prova in quale considerazione sia tenuto nelle altre parti d'Italia l'ottimo sistema dei cavalloni friulani per l'allevamento dei bachi da seta, nonchè la bontà della mano d'opera locale appassionata e specializzata in tale genere di lavoro. Nel consegnare poscia il diploma e la relativa somma, si è congratulato con ciascuna premiata per l'ottima prova data, incitandole a perseverare, aiutando così il Governo Nazionale nella lotta intrapresa per il miglioramento economico.

VEGLIA MASCHERATA DELLO «SCARPONE»

La Sezione Gemonese organizza per la sera del 31 gennaio c. a. la veglia più danzante e più verde che mai sia stata organizzata....

La miglior orchestra che si sia potuto mobilitare in Friuli, inizierà le danze alle ore 21 precise con il Fox Trott dello Scarpone.

Il Teatro Sociale di Gemona, sarà trasformato in un ambiente prettamente «verde» e persino i locali saranno profumati con l'essenza di vero pino....

Scopo della vegila è prima di tutto quello di mettere nelle smunte casse un po' di vile metallo, poi quello di passare qualche ora di spensierata allegria almeno una volta all'anno!

E' inutile dire che la Sezione organizza un servizio di bibita e ristorante degno della serata.

Prezzi ridotti d'ingresso e di abbonamento al ballo per i camerati soci dell'A. N. A.

Al Gruppo più numeroso di alpini in congedo convenuti dalle Sezioni friulane, sarà consegnato un magnifico premio.

INFORTUNIO

L'operaio Gio Batta Cumin di Francesco, di anni 47, facchino presso la locale Cartiera Friulana, mentre era intento a caricare balle di cellulosa una di queste gli cadeva sul piede sinistro, producendole una contusione dalla quale fu giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Tarcento

CONFERENZA FRUCH

Questa sera, giovedì, alle ore 8.30 nel nostro Teatro Comunale, il poeta friulano Enrico Fruch terrà l'annunciata conferenza dal tema: «Antigais».

La suggestività del tema e la fama del poeta conferenziere, richiameranno senza dubbio un folto pubblico.

L'ambiente sarà riscaldato.

Maiano

FURTO DI GALLINE

La scorsa notte ignoti sono penetrati nel pollaio di proprietà dell'esercente Marco De Mezzo fu Ivo abitante nella frazione di Tiveriacco, ed hanno fatto razzia di 6 galline e di un magnifico gallo.

La constatazione del furto l'ha fatta la moglie del De Mezzo, allorchè nella mattina si recò ad aprire il pollaio e le trovò vuoto, non trovando, però, traccia degli autori del furto.

Tolmezzo

Il nuovo Presidente dell'Operaia

Ieri sera, alle ore 20.30, si è riunito il nuovo Consiglio della Società Operaia, per la nomina del Presidente.

Erano presenti i consiglieri: Picottini Simeone, Nascimbeni Giovanni, Morassi Vanuti, Urli Giacomo, Rieppi Giuseppe.

Funionava da segretario il maestro Zearo.

L'ex presidente Picottini Simone che ha coperto la carica con onore e con zelo per otto anni, ringrazia il nuovo consiglio, dichiarando che non potendo più accettare la carica, propone che al suo posto venga nominato il signor Morassi Pietro.

Ad unanimità di voti risulta eletto il signor Pietro Morassi, il quale ringrazia il Consiglio elogiando l'opera svolta dal cessato collega Picottini che per otto anni ha saputo dar anima e vita al nostro vecchio sodalizio.

Si è poi stabilita la data del 31 corrente per la Veglia dell'Operaia ed a proposito è stato incaricato un apposito comitato per la buona riuscita della festa.

MODIFICAZIONI D'ORARIO SULLA LINEA CARNIA-VILLASANTNA

In relazione alla variante che col 15 and. le Ferrovie dello Stato apporteranno alla marcia del treno 1631, l'orario dei due treni 281 e 282 della linea Carnia-Villa Santina, viene dal giorno stesso modificata come segue:

Treno 281. — Partenza da Villa Santina ore 5.40; arrivo a Tolmezzo ore 5.56; Partenza da Tolmezzo ore 5.59; Arrivo a Carnia ore 6.20.

Treno 282. — Partenza da Carnia ore 6.40; Arrivo a Tolmezzo ore 7.01; Partenza da Tolmezzo ore 7.09; Arrivo a Villa Santina ore 7.25.

Resiutta

CRONACA DEL BENE

Il locale Asilo Infantile, in questi giorni è stato beneficiato di lire 1500 dalla famiglia Morandini, che volle così onorare degnamente la memoria della compianta signora Irene Morandini. Allo stesso scopo la spettabile famiglia ha versato anche 750 lire alla locale Congregazione di Carità.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Banca Cooperativa Udinese

Situazione al 31 Dicembre 1930 - Anno IX E. F.

Attività		Passività	
Cassa	L. 530.022.44	Depositi fiduciari	L. 9.586.782.60
Cambiali	» 6.395.191.70	Cassa previd. Impiegati	» 218.109.27
Valori dell'Istituto	» 4.068.631.90	Azionisti cont. dividendo	» 30.322.45
Effetti p. l'incasso	» 301.496.65	Corrispondenti	» 2.032.948.62
C.ti corr. attivi o antecip.	» 1.247.335.13	Creditori p. avalli	» 591.685.—
Corrispondenti	» 162.983.55	Depos. a gar. e custodia	» 5.934.294.37
Stabili e Mobili	» 150.001.—	Capitale e riserve	» 804.486.80
Debitori p. avalli	» 591.585.—	Risconto a favore 1931	» 97.065.—
Valori di terzi a gar. e cust.	» 5.934.294.37	Utili netti da ripartire	» 85.947.63
Totale generale	L. 19.381.541.74	Come contro	L. 19.381.541.74

I Sindaci
D. CELLA
D. L. SANDRI
G. ZAGATO

Il Presidente
G. VENIER

Il Direttore
R. BETTINA